Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA
ANNO 24 - N. 81 - GIUGNO 2016

il TESTIMONE

Periodico quadrimestrale dell'Associazione "Seniores Telecom-Alatel" Piemonte e Valle d'Aosta

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/TORINO - N. 81 - GIUGNO 2016

SENIORES TELECOM-ALATEL

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE corso Bramante, 20 (c/o Telecom Italia Spa) - 10134 Torino -
telefoni 011 572.3491 - 572.3492
fax 011 487.382 - numeri verdi 800.805.031 - 800.012.777 (da telefono fisso)

PRESIDIO DELLA SEDE mattino: ore 9,30 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia - casella postale 497 - 10121 Torino.

CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE:
Carlo Trabaldo Togna

VICE PRESIDENTE:
Filippo Balocco

SEGRETARIO:
Giacomo Mancuso

CONSIGLIERI:
Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Giuseppe Gallo, Ivo Fontanelle, Chiara Lucivero, Doris Massari, Giovanni Torasso

FIDUCIARI:
Luciana Béthaz, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio, Vittorio Marchizza, Luigi Paleari, Caterina Scomazzon, Nicola Sola

REVISORI DEI CONTI:
Andrea Lento, Giorgio Sassone

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA - Luigi Ferrando - luigi.ferrando39@libero.it
tel. 0142 63.180 tel. 335.130.34.76

AOSTA - Luciana Béthaz - lucianaernesta@alice.it
tel. 0165 45.670 - 380 330.38.30

ASTI - Nicola Sola - sola.nicola@virgilio.it
tel. 0141 644.179 - 338 885.46.28 il mercoledì ore 9,00 -12,00

BIELLA-VERCELLI - Luigi Paleari - gigipale43@tiscali.it
tel. 0161 252.500 tel. 339.635.84.95

CUNEO - Lodovico Foglio - alatelpv.cuneo@alice.it
tel. 0174 481.143 tel. 334. 288.77.18
corso Italia 6 - Mondovì

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA - Vittorio Marchizza
vit.mark@alice.it - tel. 338 693.24.57
tel. 0321 462.555

TORINO - Caterina Scomazzon
alatel.pv.torino@gmail.com
- via Ardigò 13/A dal lunedì al venerdì ore 10,00 -12,00
tel. 011 572.6795 - 572.6147
fax 011 319.4838

e-mail redazione **iltestimone.alatel.pv@gmail.com**

e-mail agevolazioni telefoniche **agevolazioni.alatel.pv@gmail.com**

sito web **http://alatelpv.xoom.it**

e-mail associazione **alatelpv.regione@gmail.com**

e-mail web master **webmasterenrico.chiapino@gmail.com**

"altri tempi" web archivio storico **http://altritempi.xoom.it**

Versamenti SENIORES TELECOM-ALATEL Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

conto corrente postale n° **18645101**

Bonifico bancario Banca Prossima Codice IBAN **IT56G0335901600100000117057**

1ª di copertina:
Una finestra sulle Cinque terre.

2ª di copertina:
I nostri volontari: Patrizia Franceschini e Amedeo Minicucci

3ª di copertina:
1946 le donne votano.

4ª di copertina:
Il gabbiano.

editoriale

Un autunno di novità

Care Amiche, cari Amici,

l'estate è ormai arrivata e credo che, per molti di noi, sarà un momento importante per dedicarci ad accudire i nostri nipotini, più di quanto non lo abbiamo fatto nelle passate stagioni.

Durante il periodo pre-elettorale, grazie alle iniziative del Consiglio dei Seniores della Città di Torino, abbiamo avuto la possibilità di incontrare i candidati per la posizione di Sindaco; tutti sono stati concordi, almeno a parole, a riconoscere l'importanza dei Seniores nella attuale società.

Prima di tutto per la fondamentale funzione di nonni e di zii, che sopperisce alla ormai cronica insufficienza di strutture per l'infanzia. In secondo luogo perché i Seniores rappresentano un facile bancomat per lo Stato: ogni volta che c'è la necessità di reperire soldi i primi ad essere colpiti sono proprio gli anziani, allungando i tempi per accedere alla pensione, oppure penalizzando economicamente coloro che lo sono già con prelievi più o meno leciti sugli assegni mensili.

Da parte di tutti coloro che abbiamo incontrato, sono stati dichiarati la volontà di considerare i Seniores come una componente importante della cittadinanza e l'impegno ad "utilizzare" questa risorsa che è disponibile a dare il suo contributo per essere sempre partecipe alla vita cittadina. Mi auguro che non siano le solite promesse elettorali.

Passiamo ora alla nostra Associazione. Ad ottobre sapremo i risultati delle votazioni per il rinnovo del Consiglio Regionale per il triennio 2017 – 2019. Ci sono state molte candidature per la posizione di Consigliere; purtroppo nessuno si è proposto per essere il Fiduciario della Sezione di Torino: ciò comporterà un impegno da parte della struttura di Regione.

L'attività organizzativa di manifestazioni da parte delle Sezioni continua in maniera significativa, affiancata anche dalle iniziative dell'ANLA di cui, come sapete, facciamo parte; sottolineo il significativo incontro con Papa Francesco che si terrà in autunno. È un'occasione da non perdere.

Infine, come avrete certamente letto sui quotidiani, la nostra azienda, la TIM, ha subito un significativo cambiamento nella sua direzione e nella sua proprietà: credo che sarà molto importante, da parte della nostra Presidenza Nazionale, attivare proficui rapporti con i nuovi responsabili.

Vi lascio alla lettura del nostro periodico.

Un abbraccio dal Vostro

Carlo Trabaldo Togna

Il Punto Alatel

SENIORES TELECOM Alatel

La voce della redazione

di Giovanni Torasso

Cari amici,

sono contento di ritrovarvi. Il tempo passa inesorabile ma la voglia di fare e di sognare continua a fornirci le energie per lavorare per voi e con voi con sempre maggiore impegno.

In questo numero troverete uno spazio che la Redazione ha voluto dedicare all'avvocato di Castri ad un anno dalla sua scomparsa. Questo non solo perché egli ha fatto crescere culturalmente la nostra rivista con suoi articoli o perché è stato Presidente onorario della nostra Associazione ma, soprattutto, perché rimane un insuperato esempio di intelligenza sociale e manageriale nell'ambito dei meccanismi strutturali dell'azienda Sip/Telecom.

Alcuni Soci che hanno avuto la fortuna di incontrarlo, lavorare con lui, anche in contrapposizione di interessi aziendali, si sono resi disponibili a tracciarne un ritratto attraverso brevi ricordi e aneddoti per evidenziare le doti umane e l'ironia che connotavano l'uomo al di là del ruolo istituzionale.

Ringraziamo tutti i Soci che con i loro contributi arricchiscono la nostra rivista. Invitiamo coloro che (vincendo la naturale ritrosia) hanno piacere di far conoscere ai membri dell'Associazione curiosità del territorio, aneddoti di vita aziendale o le proprie riflessioni su argomenti di attualità, ad inviarci i loro scritti.

La presenza di altri Soci come collaboratori di redazione, affiancati ai membri fissi e ai fiduciari, ci permetterà di sviluppare nuove tematiche e ampliare la discussione sulle varie problematiche sociali e culturali di interesse nonché di mettere a fattor comune le competenze e le sensibilità della "famiglia" Alatel.

Leggere e scrivere ci fanno rimanere giovani ... perciò scriveteci.

Buona lettura a tutti

Periodico quadrimestrale dell'Associazione
SENIORES TELECOM-ALATEL
DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

il TESTIMONE 81

Direttore Editoriale
Carlo Trabaldo Togna

Direttore Responsabile
Francesco Giordana

Coordinatore di redazione
Giovanni Torasso

Redazione
Clotilde Barone
Alberto Bonino
Enzo Cotto
Luigi Gallero Alloero
Giuliana Perrucca
Domenico Salati
Irma Viassone

Hanno collaborato a questo numero
Filippo Balocco, Luciano Barone, Tilde Barone, Luciana Béthaz, Alberto Bonino, Enrico Bosco, Alessandro Buffa, Carlo Chiavario, Enzo Cotto, Daniele Curtetto, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio, Luigi Gallero Alloero, Pier Giorgio Mammoli, Giuliana Perrucca, Leo Ravetto, Caterina Scomazzon, Domenico Serena, Nicola Sola, Giovanni Torasso, Carlo Trabaldo Togna, Irma Viassone.

Fotografie
Barone, Béthaz, Bonino, Chiavario, Ferrando, Foglio, Gallero, Marchizza, Perrucca, Ravetto, Salati, Scomazzon, Torasso.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4782 del 5 aprile 1995
Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino
Chiuso in tipografia il 21/06/ 2016
Realizzazione grafica: Café Noir - Torino
Stampa: Berrino Printer- Torino

sommario

sommario

anno 24
n. 81
giugno 2016

EDITORIALE
1 Un autunno di novità

SENIORES TELECOM
2 **Il Punto**
La voce della Redazione
4 **Agenda Alatel**
Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino
Contributo di solidarietà
Rinnovo del Consiglio Direttivo Regionale Triennio 2017-19
6 **Ricordando l'avvocato di Castri**

LA VOCE DELLE SEZIONI
8 Biella-Vercelli Gita ad Acqui Terme
9 Gita a Lucca e all'Isola d'Elba
10 Asti Festa della donna ad Alassio e Laigueglia
11 Alessandria Festa della donna a Sanremo
12 Cuneo Il Fiduciario informa
13 Aosta Una gita a Genova
14 Visita al Museo Egizio ed al Museo dell'Automobile
14 Torino La Fiduciaria informa

IL TERRITORIO
15 **Conoscere Torino**
Borgo San Donato
18 **Percorsi in Valle d'Aosta**
Brusson
20 **Riscoprire il Piemonte**
Roero: terra di vino e di castelli
Il Palio del Brentau di Acqui Terme

al centro de "il Testimone"
22 **Soci notizie**
22 **Informazione**
23 **Programma manifestazioni**

INTERMEZZO
25 **Un Socio alla volta ...**

NUOVI STILI DI VITA
26 Anima da quando
29 Disagio giovanile

OSSERVATORIO
30 Volti anonimi di Torino
31 **Libri**
31 **Cucina in famiglia**
Dolcetti al cioccolato

MONDO D'OGGI
32 Lessico 2016
34 **Previdenza**
35 Il Tapino
36 **Ricordiamo con le foto**

I NOSTRI SOCI
37 Riflessioni sulla visita ad Auschwitz-Birkenau

39 1946, Il voto alle donne
40 Un premio ad un nostro Socio

Agenda Alatel

Nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino

di Filippo Balocco

Come di consueto in questa rubrica diamo le notizie che riguardano le recenti attività del Consiglio dei Seniores della Città di Torino. Nel precedente numero del Testimone abbiamo ricordato cos'è il Consiglio illustrandone le origini e le finalità.

L'undici marzo ha avuto luogo l'Assemblea. Di grande rilievo è stato l'intervento del Maggiore dei Carabinieri Andrea Fabri che ha svolto l'interessantissimo tema della sicurezza urbana. Non isolarsi ma essere attenti a ciò che accade intorno, significa ricreare quella rete sociale e di solidarietà che oggi si è un po' indebolita e tende a far vivere più individualmente. Questo crea un vantaggio a quanti hanno cattive intenzioni, soprattutto verso i soggetti più deboli, soli e facilmente raggiungibili con truffe molto diversificate tra loro.

Non si deve esitare a chiamare il 112 o il 113 per segnalare qualcosa di insolito o di sospetto. Ci si può difendere con una sana diffidenza. Spesso i malviventi agganciano le persone per strada spacciandosi per conoscenti di amici o parenti. E' bene non fidarsi delle persone sconosciute perché possono arrivare a introdursi in casa. Con queste tecniche i truffatori abbattono, con una finta cortesia e loquacità, la barriera della diffidenza verso chi non si conosce entrando così in un rapporto sempre più confidenziale.

Si deve inoltre fare molta attenzione alle persone che suonano alla porta presentandosi come tecnici della luce, del gas o dell' acqua ma anche delle Forze dell'Ordine riuscendo così a sapere dove si tengono somme di denaro o valori. Non si deve aprire ma contattare il 112 o 113 .

Si deve prestare attenzione alle mail e non aprire gli allegati di posta sconosciuta e sospetta che portano virus che svelano i codici identificativi del computer.

Sono concetti già espressi in svariate occasioni ma è bene rileggerli con attenzione e memorizzarli.

Ricordiamo che nel sito dell'Alatel

http://alatelpvxoom.it

nella pagina Home, sono state inserite delle slides molto ben fatte con oggetto "truffe e furti".

In occasione delle Elezioni Amministrative il Consiglio, come già in passato, ha organizzato incontri con i Candidati alla carica di Sindaco di Torino. Oltre che per realizzare una reciproca conoscenza, lo scopo di questi incontri è consistito nel sottolineare le esigenze degli anziani quali: sicurezza, assistenza, trasporti, formazione ecc. Si è chiesto a questi candidati di illustrare quale attenzione a questi temi è inserita nel loro programma.

Sempre nel corso della citata Assemblea è stata presentata l'Associazione Volontari Ospedalieri AVO molto attiva nel prestare servizio presso gli ospedali e le RSA.

A cura poi del Dipartimento di Psicologia dell'Università è stata illustrata una ricerca su " Musica e Terza Età" sostenendo come l'ascolto della musica sia un ausilio per un invecchiamento sereno e positivo.

Contributo di solidarietà

Con questa nota vogliamo fare il punto per quanto concerne il ricorso contro il contributo di solidarietà istituito con la legge 214/2011 a carico delle pensioni dei telefonici e in vigore dal 1/1/2012 al 31/12/2017. Il contributo si applica alle pensioni di importo mensile superiore a cinque volte il trattamento minimo (506,90 euro) con aliquote che variano dallo 0,3% al 1%.

Il ricorso, del tutto gratuito, che molti colleghi hanno presentato all'INPS attraverso la UIL Pensionati è stato sempre respinto, tuttavia è stato necessario presentarlo per rientrare entro i termini di prescrizione e per consentire l'azione giudiziaria presso il Tribunale.

Già un primo gruppo di circa dieci colleghi pensionati ha intentato causa e il Giudice con sentenza del 11/01/2016 ha condannato l'INPS ritenendo che il contributo di solidarietà vada applicato solo alla parte della pensione che supera quella che si sarebbe percepita con la gestione ordinaria.

Il prossimo novembre è prevista la causa di un secondo gruppo.

L'INPS, come era prevedibile, è ricorsa in appello e quindi solo quando sarà definitivo il giudizio a noi favorevole potremo ottenere il rimborso che verrà corrisposto a tutti coloro ai quali è stato applicato il contributo.

Purtroppo ci troviamo di fronte alla complessità e lentezza della Giustizia italiana e quindi l'esortazione è di attendere con pazienza.

In previsione di una serie di interventi sulle norme previdenziali per il 2017 sarà bene intervenire a livello politico-parlamentare per evitare che con la scadenza del 31/12/2017 sia prorogata l'attuale normativa del contributo di solidarietà che ai pensionati dei Fondi Speciali impone un anacronistico doppio balzello per le pensioni di importo elevato.

Rinnovo del Consiglio Direttivo Regionale Triennio 2017-19

Portiamo a conoscenza dei nostri Soci l'elenco dei candidati per il rinnovo del Consiglio Regionale.
Tali nominativi compariranno nelle schede che saranno inviate a domicilio per la votazione.

CONSIGLIERI:

BALOCCO Filippo	(Socio pensionato)
CURTETTO Daniele	(Socio pensionato)
FONTANELLE Ivo	(Socio pensionato)
GALLO Giuseppe	(Socio pensionato)
LUCIVERO Chiara	(Socia pensionata)
MASSARI Doris	(Socia pensionata)
MINICUCCI Amedeo	(Socio pensionato)
POPULIN Maurizio	(Socio pensionato)
RIZZELLO Claudio	(Socio pensionato)
SCOMAZZON Caterina	(Socia pensionata)
TORASSO Giovanni	(Socio pensionato)
ZAMBONI Gabriella	(Socia pensionata)
ZOPEGNI Luigi	(Socio pensionato)

FIDUCIARI:

SEZIONE DI ASTI	SOLA Nicola
SEZIONE DI ALESSSANDRIA	FERRANDO Luigi
SEZIONE DI AOSTA	BETHAZ Luciana
SEZIONE DI CUNEO	FOGLIO Lodovico
SEZIONE DI NOVARA V.C.O.	MARCHIZZA Vittorio
	ZANINETTI Giovanni
SEZIONE DI VERCELLI BIELLA	ROSSO Giampiero
SEZIONE DI TORINO	

REVISORI DEI CONTI:

FOSSATO Massimo	(Socio pensionato)
LENTO Andrea	(Socio pensionato)
SASSONE Giorgio	(Socio pensionato)

I Soci potranno esprimere il loro voto sulla scheda che verrà inviata barrando il quadrato posto a sinistra dei nominativi scelti tra quelli sopra esposti e/o scrivendo in stampatello il nome ed il cognome di altri Soci disponibili, negli appositi spazi.

È consentito esprimere al massimo **tre** preferenze per l'elezione dei Consiglieri, **una** per quella del Fiduciario e **una** per i Revisori dei Conti.

Eventuali preferenze espresse oltre alle predette renderanno nulla la scheda.

Ricordando l'avvocato di Castri

Ricorre l'anniversario della scomparsa dell'avvocato di Castri. Alcuni colleghi e amici, interpretando i sentimenti di tutta l'Associazione, hanno voluto ricordarlo così.

Luigi Ferrando.

Ho frequentato a lungo di Castri per i nostri rispettivi ruoli che ci vedevano contrapposti, sia pure con grande reciproco rispetto. Dal 1975, Segretario Regionale della UILTE, incontravo la Direzione Regionale di cui egli era responsabile,per la gestione dei contratti sul territorio. Due anni dopo fui eletto Segretario Nazionale del mio sindacato e, contestualmente, egli fu promosso al ruolo di PO/RI (Personale Organizzazione e Relazioni Industriali) Nazionale SIP.
Per una strana fatalità, continuavano le nostre contrapposizioni spostate da un contesto regionale al contesto nazionale.
Quando ci incontrammo a Roma brindammo ai nostri "successi" ed egli mi diede un consiglio che subito accettai. Mi disse: *"siamo persone oneste e professionali, quindi avremo confronti talora aspri, come ci impongono le rispettive responsabilità, però non abbandoniamo mai il rispetto, la bonomia, l'ironia quando si può"*.
Voglio estrapolare dai numerosi ricordi, un aneddoto che ritengo ne tratteggi bene la personalità.
Nel 1981 chiudemmo il contratto nazionale SIP, come sempre dopo sei mesi di faticose trattative, all'alba del 2 novembre. Dopo quindici giorni, fatte le assemblee con i lavoratori, ci incontrammo a delegazioni spiegate, per la stesura del testo nella sede romana di via Gianturco. l'avvocato iniziò la lettura del testo che, come sempre, iniziava con la data di stipula "il giorno 2 novembre 1981 le delegazioni composte da … stipulavano il seguente accordo", a quel punto ci scambiammo una occhiata d'intesa senza parlare.
Di Castri si fermò e chiese tempo, andò dalla segretaria, dopo un quarto d'ora tornò e riprese la lettura "il giorno 1° novembre 1981 le delegazioni ecc ecc".
Seguì un momento di silenzio ed egli disse *"signori questo contratto non può passare alla storia come il contratto del giorno dei morti"*, scoppiò una risata generale seguita da applauso di consenso di entrambe le delegazioni. Quel contratto è passato alla storia come stipulato il giorno dei Santi ma, in realtà era stato stipulato il giorno dei morti.
Quando, entrambi pensionati ci siamo ritrovati in ALATEL, abbiamo ricordato quei momenti con gioia ed accresciuta reciproca stima.
Questo era Luigi di Castri, uomo di grandi responsabilità pubbliche e di profonda umiltà nei rapporti personali.

Luciano Barone.

Nei molti anni della vita di lavoro, durante i quali ho avuto il privilegio di collaborare con lui in momenti e situazioni diverse, e più ancora dopo, negli anni della pensione, mi è sembrato di apprezzare sempre più le sue grandi doti e di capirne meglio l'importanza.
Gli esperti che esaminano un gioiello, lo girano e rigirano, con mano sapiente, per coglierne sfaccettature, luci, riflessi e trasparenze. Non potrei che ricordarlo così: non una elencazione "inventariale" di qualità e meriti, ma una serie di ricordi-sfaccettature corrispondenti a momenti diversi, a volte anche molto difficili.
Ogni sua decisione, per quanto ho potuto constatare, era sempre tassativamente guidata dalla coscienza, intesa come il dovere di non recare danno ad altri per conseguire un vantaggio proprio.
Negli indirizzi della vita aziendale teneva mirabilmente conto del futuro, sia in campo sociale che, persino lui che tecnico non era, in quello tecnico.
Non viveva, come a molti accade, solo nell'oggi, aveva una spiccata sensibilità prospettica che gli permetteva di occuparsi e preoccuparsi del domani, in ogni decisione.
Non sempre, e non da tutti, queste qualità sono state apprezzate, ma l'Avvocato aveva un'altra invidiabile dote: l'autoironia intelligente, con la quale ha solcato, tranquillo, anche mari procellosi.

Pier Giorgio Mammoli.

Grande stima e riconoscenza: sono questi i sentimenti che ho sempre avuto e che continuo ad avere per l'avvocato di Castri e penso che questo mio modo di sentire fosse largamente condiviso da quanti lo conoscevano. Era infatti una persona colta, molto affabile, con un grande rispetto per gli altri e con le idee chiare e coerenti in tutti gli aspetti personali e manageriali, rapporti sindacali compresi. Nella sua bella carriera professionale, in un periodo di profonda trasformazione societaria, fu un prezioso elemento di riferimento, imponendo il suo carisma anche al di fuori dell'ambito territoriale.
In molti abbiamo sentito la mancanza della sua acuta intelligenza e del suo sapersi rapportare con gli altri in modo aperto e disponibile quando, per ragioni di età, ha lasciato l'Azienda.
Lo ricordo con grande affetto, stima e simpatia.

Enrico Bosco.

L'ultima volta che ho visto l'avvocato di Castri (nonostante tanti anni di conoscenza non sono mai riuscito a chiamarlo diversamente), è stato in un incontro, da lui organizzato in occasione di un ritorno a Torino del dott. Clavarino, nel bar del Caval d'brons di piazza San Carlo.
L'avvocato era come sempre, affabile, sicuro, dominava la scena, teneva le redini dei discorsi, chiacchierava con gusto, come se ci fossimo visti il giorno prima.
Uomo di multiforme ingegno, come gli antichi filosofi che evocava con tanta sapienza e semplicità sulle pagine del "Testimone", di lui voglio ricordare, in particolare, il (purtroppo) breve tempo in cui ci ritrovammo insieme giudici di pace (altri, meglio di me, ricorderanno la sua vita e i suoi successi in azienda). Anche in quell'ambiente aveva trovato il modo di distinguersi e anche in quell'occasione mi fu, contemporaneamente, maestro e amico, al quale ricorrevo ogni volta che mi sorgeva qualche dubbio ben sapendo che ne avrei avuto una illuminata risposta. D'altronde, lo facevano anche molti altri che avevano incominciato quell'esperienza insieme con lui. Non solo, egli aveva scritto un massimario commentato di sentenze della Corte suprema di Cassazione su tutti i vari casi che rientravano nella competenza dei giudici di pace, una guida preziosa cui tutti ricorrevano e, credo, ricorrano ancor oggi nonostante gli anni che sono passati.
Lo ricorderemo, con immutabile affetto e gratitudine, noi tutti che gli siamo stati compagni nel lavoro e nella vita.

Alessandro Buffa.

Ho avuto la fortuna, il piacere, il privilegio, di avere come diretto o indiretto superiore un uomo straordinario, sia per l'azienda che per la vita. Anche se vi era tra noi un mio capo diretto lui preferiva il contatto personale, il faccia a faccia cordiale e amichevole, sempre improntato alla franchezza, allo sguardo rivolto anche al mondo che ci circondava, alla continua scoperta e proposta di soluzioni nuove, lontane dalla prassi aziendale che procedeva compatta preceduta dall'imperitura grande bandiera: "*Si è sempre fatto così.*" Invece le sue chiamate erano sempre seguite da un muto interrogativo: Che cosa avrà pensato o immaginato l'avvocato? Il lavoro che svolgevo, la formazione del personale e dei quadri, si prestava in pieno alla ricerca di sperimentazioni e novità.
Un bel giorno squilla il telefono, è la voce della sua segretaria, la signorina Marchisio. *L'avvocato vuole parlarle.* Al quarto piano, il piano delle decisioni, il viso sorridente dell'avvocato di Castri mi accoglie come sempre, con un tono confidenziale che mi riempie di una intima gioia. *Buffa, le andrebbe di viaggiare, di allontanarsi per un poco da questo tran tran aziendale che ci sforziamo spesso inutilmente di modificare?* Conoscevo per esperienza la sua capacità di sorprendere, ma questa volta cosa mi proponeva quel "diavolo di un uomo" , come usava ripetere? Dissi sì, non nascondo con un poco di apprensione, ma la fiducia che avevo in lui mi sosteneva. Lui sorrise tranquillo. *Il dottor Orlando, della Formazione di DG mi ha chiesto il piacere di sostituirlo almeno una volta nei corsi di formazione per quadri della Telefonica Boliviana, alla quale noi diamo assistenza. Ho proposto il suo nome e Orlando che la conosce bene è d'accordo. È un corso per quadri intermedi della durata di tre settimane a La Paz. È una bella esperienza soprattutto di vita, conoscerà un mondo interamente nuovo, lei è giovane e curioso, non perda questa occasione. È mai stato in America Latina?* Mi aveva completamente sorpreso, non avrei mai immaginato di lavorare così lontano. Ma lui, che conosceva i suoi uomini, già mi aveva mandato nel 1974, dieci anni prima, al corso di Formazione per docenti di management, il FORDOM, nella indimenticabile sede di Marentino, perla della FIAT di allora. *Non conosco lo spagnolo*, fu la mia obiezione. Ma lui aveva sempre la risposta pronta. *Ha quasi un mese di tempo, il corso sarà tra maggio e giugno.*
Mi aveva congedato con un sorriso di intesa e una specie di complicità che ci coinvolgeva – non soltanto me ma quelli che gli stavano più spesso attorno – nel cercare di fare "crescere le persone" anche culturalmente, aprirsi al nuovo che avanza, svecchiare il sistema. Tornando in ufficio pensavo: *"Questa volta l'ha pensata grossa. Ma accidenti se aveva ragione!"*

La voce delle Sezioni

SEZIONE DI BIELLA-VERCELLI

Gita ad Acqui Terme

di Leo Ravetto

Da alcuni anni i soci ALATEL della sezione Biella/Vercelli colgono l'occasione della festa della donna per fare una gita. Quest'anno la destinazione prevista era Acqui Terme, ma ciò che non era stato previsto era la copiosa nevicata che ci ha accompagnati per buona parte della giornata. Il maltempo non ci ha impedito di visitare la piazza della Bollente dove è stata costruita una graziosa edicola ottagonale di forme classicheggianti. Eretta nel 1870, dalla sua base sgorga acqua a 75°C (circa 560 litri al minuto).

Ci siamo poi recati al Duomo che risale all'XI secolo e serba di quest'epoca la parte absidale e il bel campanile. Sotto il portico, un bel portale rinascimentale con lunetta in rilievo; all'interno una vasta cripta a colonnine e, in sacrestia, uno splendido trittico del XIV secolo del pittore catalano B. Rubeus. Sul fianco della chiesa, chiostro del XIV secolo con resti romanici.

Dopo queste visite ci siamo recati al ristorante, dove ci aspettava un ricco e prelibato menù. Durante il pranzo il fiduciario Luigi Paleari, coadiuvato dai signori Vettorazzo e Rosso, ha distribuito a tutte le signore presenti dei mazzi di mimosa. A conclusione del pranzo una bellissima e squisita torta dedicata alle donne.

Al rientro abbiamo fatto una breve sosta presso una cantina, dove abbiamo potuto degustare e acquistare dei vini della zona.

SEZIONE DI BIELLA-VERCELLI

Gita a Lucca e all'Isola d'Elba

di Leo Ravetto

Lo scorso ventinove aprile un gruppo di trentasette soci della sezione ALATEL di Biella/Vercelli si è recato in gita a Lucca e all'Isola d'Elba. La partenza è avvenuta alle cinque del mattino da Biella, con soste a Cossato e Vercelli. L'arrivo a Lucca, come da previsione, è stato verso le dieci; ad attendere il gruppo c'era la guida che ha accompagnato i gitanti a visitare la città. Dopo pranzo il viaggio è continuato alla volta del porto di Piombino per effettuare l'imbarco verso l'Isola d'Elba. Il giorno successivo è stato dedicato alla visita dei siti più suggestivi dell'isola.

A fine cena Luigi Palcari ha manifestato ai presenti la volontà di lasciare l'incarico di Fiduciario per motivi di salute e ha voluto consegnare una targa alla signora Mariuccia Greppi per la sua costante presenza alle gite sociali. Un'altra targa è stata consegnata al signor Carlo Vettorazzo per l'aiuto dato nel seguire la sezione di Biella. Paleari ha poi presentato il signor Giampiero Rosso che ha proposto la propria candidatura a fiduciario per la sezione di BI/VC. La mattinata del terzo giorno è stata dedicata alla visita della miniera e del Museo Minerario Etrusco. Una passeggiata sul lungo mare di Porto Azzurro ha concluso la gita.

Il commiato del Fiduciario

Colgo l'occasione con quest'articolo dell'amico Leo Ravetto sulla gita all'isola d'Elba per salutare tutti i colleghi e colleghe che hanno condiviso con me questi sedici anni da fiduciario. Purtroppo per motivi di salute devo lasciare l'incarico ma continuerò a prestare l'attività di volontario finché potrò. Grazie.

Luigi Paleari

A Luigi Paleari va il ringraziamento dell'Associazione per la valida opera prestata negli anni trascorsi alla guida della Sezione di Biella Vercelli.

SEZIONE DI ASTI

Festa della donna ad Alassio e Laigueglia

di Nicola Sola

Quando tre anni fa decidemmo con entusiasmo di organizzare l'annuale Festa della Donna, in onore delle tante signore che hanno sempre presenziato alle manifestazioni intraprese, avevamo previsto, anche per gli anni futuri, una buona partecipazione, tenendo conto che poteva essere piacevole trascorrere una giornata al mare per respirare aria nuova dopo un lungo inverno e gustare un invitante pranzo a base di pesce.

Purtroppo non è sempre facile prevedere le possibili difficoltà che emergono da tanti fattori che possono incidere sul momento, quali l'età che avanza, la salute cagionevole, gli impegni inderogabili per la famiglia e, a volte, anche la pigrizia di muoversi; allora ci si trova a dover intraprendere il viaggio con coloro che sono presenti, anche se in numero inferiore alle aspettative.

Ed è così che è successo quest'anno; ma il desiderio di festeggiare le nostre Donne ha cancellato le pessimistiche considerazioni iniziali, lasciando spazio a tutto quello che avrebbe reso piacevole una giornata diversa.

Quest'anno la meta stabilita comprendeva la visita a due località della Liguria particolarmente interessanti, sia per la loro storia che per l'ospitalità turistica: Alassio e Laigueglia.

Dopo circa due ore di viaggio, intervallate da una sosta ristoratrice, siamo giunti ad Alassio ed abbiamo iniziato la nostra passeggiata per le vie della ridente cittadina.

Oltre ad ammirare le bellezze naturali dei luoghi visitati, è sempre interessante scoprirne anche le tradizioni e le origini. Abbiamo così saputo che la fondazione di Alassio risalirebbe tra il X e XI secolo quando, in prossimità della chiesetta di Sant'Anna ai Monti, sorse il primo nucleo, il Burgum Alaxii; altri nuclei familiari si stabilirono sulla collina retrostante nel luogo conosciuto da allora come Casté; qui si può ancora vedere uno dei più antichi stemmi di Alassio. Il feudo fu di proprietà dei monaci benedettini provenienti dall'isola Gallinara, di fronte alla città, e passò al comune di Albenga che lo acquistò dai religiosi. Nel 1521, a seguito delle continue incursioni piratesche, furono costruite le prime mura di cinta da porre come difesa del nucleo abitativo ed il feudo passò sotto la Repubblica di Genova con la quale partecipò alla guerra contro la Francia con diciotto galeoni, ottenendo così in cambio ampie autonomie nel settore economico. Nel 1625, durante il periodo di ostilità tra lo stato genovese ed il Ducato di Savoia, fu temporaneamente occupato dalle truppe sabaude che vennero poi sconfitte dai soldati genovesi. Nel 1815 Alassio fu inglobata nel Regno di Sardegna e successivamente nel Regno d'Italia dal 1861. Verso la fine del XIX secolo divenne un importante centro turistico e di soggiorno grazie ad una cospicua presenza di villeggianti di nazionalità inglese che contribuirono allo sviluppo economico della città.

A cavallo fra gli anni cinquanta e sessanta, in coincidenza con il boom economico, fu località alla moda insieme a Portofino e Sanremo; in questo periodo, tra le altre cose, nacque l'iniziativa del "muretto di Alassio".

Lasciamo le nozioni storiche per dedicarci alle frivolezze ed alle novità seminate lungo l'elegante budello e la bianca sabbia della spiaggia. Negozi di tutti i generi hanno stimolato la nostra curiosità alla ricerca di un regalo da portare ai nostri nipotini; poi non si è potuto fare a meno di visitare il famoso "Muretto" tappezzato di piastrelle in ceramica di varie forme riportanti numerose firme e dediche di personaggi famosi del mondo dello spettacolo, dello sport, del giornalismo e della cultura in genere.

Peccato che sia arrivata troppo presto l'ora del pranzo ed un rinomato ristorante di Laigueglia, con i suoi deliziosi piatti di pesce, ci ha accolti per soddisfare le nostre sacrosante esigenze.

Dopo un ricco ed indimenticabile pranzo è difficile riprendere il cammino, ma un caldo sole che ha riscaldato la nostra giornata, ci ha invitato a percorre le stradine del borgo alla ricerca di qualche souvenir.

Laigueglia è un piccolo ed interessante borgo di mare che, secondo alcune supposizioni storiche, deriverebbe dal nome "Aquilia", insegna delle legioni dell'Impero romano che qui attraversò questo tratto del ponente ligure. Il feudo fu compreso nel Contado di Albenga e nel 1191 passò sotto la Repubblica di Genova che ne sottopose, per suo conto, ad un locale podestà la gestione amministrativa, economica e giuridica. Per tutto il XV secolo e quello successivo, conobbe una fiorente attività legata alla marineria ed al commercio e conseguentemente fu spesso preda degli assalti pirateschi. A seguito di questi episodi, il Senato della Repubblica di Genova invitò le varie località costiere a munirsi di torri, bastioni e cinte murarie; dei tre torrioni costruiti, solo uno é visibile oggi lungo la marina. Nel 1815 il territorio fu inglobato nel Regno di Sardegna e successivamente nel regno d'Italia; nel 1927 passò sotto la neo costituita Provincia di Savona.

Percorrendo il piccolo e stretto budello si sono potuti ammirare negozi di ogni genere, mentre varie piazzette orientate verso la passeggiata a mare sono sede di ristoranti e gelaterie.

La giornata è trascorsa velocissima e l'ora del rientro a casa ci ha ricordato che la strada da percorrere era ancora lunga. Ritornati sul pullman, stanchi ma contenti per aver partecipato, abbiamo intrapreso la via del ritorno.

Qui una sorpresa stava per coinvolgere tutte le signore presenti. Mentre gli amici che hanno contribuito all'organizzazione distribuivano loro un mazzetto di mimose, il Fiduciario, a chiusura della giornata, dedicava a tutte le Donne una poesia.

... Il desiderio
del cuore degli uomini
ha steso la sua gloria
sulla tua giovinezza.
Per metà sei donna
e per metà sei sogno ...

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Festa della Donna a Sanremo

di Luigi Ferrando

Quest'anno Alessandria ha festeggiato "la Donna", il 13 Marzo a Sanremo. L'infiorata è un appuntamento imprescindibile per la città dei fiori, che si rinnova ogni anno ad inizio di Primavera. Una interminabile sfilata di carri allegorici interamente allestiti con fiori freschi della riviera, una specie di Carnevale fiorito a tema.

Il tema di quest'anno era "C'era una volta", appuntamento con le favole realizzate con i fiori. Tutti i personaggi dell'immaginario favolistico si sono dati appuntamento tramite le allegorie fiorite. Pinocchio, Cenerentola, La Bella Addormentata nel Bosco, Alice nel Paese delle meraviglie, Peter Pan, e via, via, tutti gli altri, si sono avvicendati in una sfilata durata due ore; i carri erano intervallati da bande musicali folkloristiche, provenienti da tutta Europa.

Partiti alle prime luci dell'alba, abbiamo raggiunto in pullman Sanremo in tempo utile per disseminarci lungo le transenne, ognuno alla ricerca del posto più idoneo per seguire la sfilata.

Al termine, senza darci appuntamento, ci siamo ricomposti fra le bancarelle del lungomare che esibivano tutti i prodotti liguri, dal celebre pesto, ai salumi, ai formaggi, al vino, ma anche bulbi e piantine di fiori da trapiantare nel giardino di casa.

Dopo gli acquisti, alle ore tredici, tutti al pullman per raggiungere il ristorante "Roma" di Arma di Taggia, noto per le sue portate di pesce cucinato nelle più svariate ricette gastronomiche, dal polpo con patate, agli spiedini di pesce, ai cocktail di gamberi, alla tradizionale impepata di cozze, fino al consueto fritto misto.

Anche questa volta l'attesa non è stata tradita: ci siamo alzati da tavola alle sedici, pienamente soddisfatti dal menù concluso con una torta offerta dall'Agenzia Stat che ci ha guidati con l'intraprendente accompagnatrice Azzurra, non senza aver fatto gli auguri alle nostre donne, vere protagoniste della giornata trascorsa in compagnia dei fiori.

Ritorno tranquillo senza evitare, almeno fino a Genova, lunghe code sull'autostrada del ponente ligure.

SEZIONE DI CUNEO

Il Fiduciario informa

di Lodovico Foglio

Mercoledì 10 febbraio ci siamo recati a visitare il Museo Egizio. Lo avevamo già visitato alcuni anni fa, ma abbiamo deciso di ripetere la visita per vedere le modifiche apportate al museo dopo i lavori di ristrutturazione, effettuati negli ultimi anni, che hanno cambiato radicalmente la disposizione espositiva dei reperti. Dopo aver acquistato i biglietti, attendiamo nel grande atrio la nostra guida che, arrivata in perfetto orario, tramite scale mobili ci conduce al secondo piano che è il più alto del percorso espositivo da cui inizia la visita. Entriamo nella prima sala e subito, dalle prime spiegazioni, si capisce l'ottima preparazione della nostra guida. Ci fa passare da una sala all'altra rispondendo sempre con competenza alle varie domande che le vengono poste. Dopo aver visitato le sale del secondo piano, scendiamo al primo, dove sono esposte le mummie meglio conservate. Tra i bellissimi papiri, di cui la nostra guida ci dà approfondite spiegazioni, quello del giudizio del dio Osiride per le anime che raggiungono l'aldilà e quello che testimonia per la prima volta di uno sciopero degli operai addetti alla costruzione di un tempio per non aver ricevuto il pattuito compenso. Attraversiamo altri ambienti espositivi fino a raggiungere la più recente acquisizione del museo; un tempio rupestre tagliato nella roccia, salvato prima che venisse sommerso con la costruzione della diga di Assuan. Passiamo poi nella sala dove, con sapienti giochi di luci e specchi, l'architetto Dante Ferretti ha creato una stupenda scenografia per quelle grandi statue

di pietra ivi esposte. Terminato il percorso museale, ci congediamo dalla guida e ognuno si avvia per la propria destinazione.

Il giorno di Pasquetta si è effettuata la consueta visita agli anziani in difficoltà presso le case di riposo.

Domenica 10 aprile siamo andati in gita a Riva Ligure a mangiare i pesci. La gita è realizzata, come ormai di consuetudine da alcuni anni, in collaborazione con l'ANLA di Cuneo. In una bella giornata, il pullman, dopo aver raccolto i partecipanti nei vari punti di ritrovo della Provincia, ha raggiunto il Frantoio Ramoino di Imperia. Questo piccolo frantoio, a conduzione familiare, ci è stato illustrato dai titolari. Abbiamo così potuto ammirare, vicino a modernissime macchine, anche le antiche macine in pietra, oramai in disuso ma ben conservate. Dopo aver degustato i prodotti e acquistate le ottime specialità della casa, siamo risaliti sul pullman ed abbiamo raggiunto la nostra meta, il ristorante "La lanterna"; in questo delizioso locale abbiamo potuto gustare ottimi e svariati piatti, tutti a base di pesce. Alle diciassette, dopo aver trascorso un'oretta passeggiando sul lungo mare per smaltire gli effetti del lauto pranzo e scattata la rituale fotografia di gruppo, siamo ripartiti per far ritorno a casa.
Un ringraziamento a Vittorio Obino, nostro collega, ortolano del monastero delle Clarisse di viale Madonna dei Fiori a Bra, che fa celebrare, da alcuni anni - quest'anno giovedì 5 maggio - nel convento, una Santa Messa in suffragio dei colleghi defunti di Bra. Dopo la funzione, celebrata da don Bergerone, fratello del collega di Mondovì Cesare e accompagnata dai canti e dalle preghiere delle suore, celate dietro la grata della clausura, ci siamo recati in un vicino locale di viale Madonna dei Fiori, dove, le mogli dei colleghi Obino e Gullino ci hanno preparato un'abbondante colazione a base di salatini e dolci.

Auguro a tutti buone vacanze e vi aspetto numerosi al pranzo sociale che si terrà sabato 1° ottobre 2016 presso il ristorante "il Commercio" di Roccaforte Mondovì, frazione Norea.

SEZIONE DI AOSTA

Una gita a Genova

di Luciana Béthaz

"*Aprile dolce dormire*" ma la gita a Genova ce l'ha fatto dimenticare … E così di buon mattino, con il pullman al completo, siamo partiti alla volta di Genova per la visita alla città e alla Mostra degli impressionisti.
Siamo stati accolti dalla guida, Andrea, che subito ci ha fatto iniziare la visita della città ligure. Era la giornata di apertura dei "rolli" cioè rolli degli alloggiamenti pubblici di Genova che, al tempo dell'antica Repubblica, erano le liste dei palazzi e delle dimore eccellenti delle nobili famiglie che ambivano ospitare le alte personalità in transito per visite di stato. Il termine "rolli" corrisponde all'italiano moderno ruoli cioè elenchi in cui le centocinquanta dimore erano catalogate e destinate, in base alle loro dimensioni, bellezza e importanza, ad ospitare cardinali, principi, viceré, feudatari, ambasciatori e governatori. Così, dopo la visita a quattro dimore "rolli", abbiamo proseguito il giro nel centro storico di Genova; in particolare abbiamo percorso via Garibaldi, dove ha sede il Comune, via Balbi, sede della cittadella universitaria, fino all'ora di pranzo a Quarto presso un ristorante situato sul mare. Dopo un pasto a base di specialità liguri marine, ci siamo avviati verso Palazzo Ducale dove la grande mostra "dagli impressionisti a Picasso" ospita capolavori, dall'Ottocento fino al Novecento, tutti provenienti dal Detroit Institute of Arts. Si parte con il periodo dell'impressionismo, da Gustave Courbet (di cui è esposto "Bagnante addormentata presso un ruscello") a Renoir di cui si vedono tre opere, poi Edgar Degas, che continuò a creare anche dopo la cecità che lo colpì in tarda età, con cinque tele (incluse le immancabili ballerine). Poi visitiamo la sala monografica dedicata a Pablo Picasso, con sei tele che portano la firma del pittore spagnolo. Nell'appartamento del Doge abbiamo ammirato le tele di Van Gogh, tra cui spicca il suo celebre "autoritratto con il cappello di paglia" del 1887, poi quattro dipinti di Paul Cézanne e alcune tele di Matisse.
Tra i tanti nomi in mostra figura anche un italiano Amedeo Modigliani che, tra tutti i famosi artisti internazionali, spicca con il suo stile unico ed originale ben visibile nei tre olii su tela esposti, tutti del 1920 circa.
Portando negli occhi queste meravigliose opere riprendiamo la strada del ritorno pensando alla massima di Vincent Van Gogh "*spesso le persone fanno arte, ma non se ne accorgono*"…

SEZIONE DI AOSTA

Visita al Museo Egizio ed al Museo dell'Automobile

di Luciana Béthaz

La prima gita dell'anno dell'Alatel di Aosta è stata dedicata alla visita del Museo Egizio e del Museo dell'Automobile di Torino. La giornata, nonostante fossimo già a marzo, è iniziata con una bella nevicata, ma non ci siamo preoccupati: era troppo importante il nostro tour ai due Musei.
Avevamo già visitato il Museo Egizio qualche anno fa, ma ci incuriosiva rivederlo dopo i lavori di ristrutturazione e ampliamento; una superficie espositiva più che raddoppiata, una sala mostre e aree per la didattica. Ci siamo immersi in una civiltà antichissima ed abbiamo potuto ammirare oggetti di eccezionale valore: il Telo di lino, risalente al periodo predinastico (4300-3700 a. C.), la Tomba di Kha e Merit, il Papiro regio (1292-1186 a. C.) uno dei più importanti documenti sulla civiltà egizia contenente un elenco di tutti i Re dalla fondazione alla XVII Dinastia Nuovo Regno (dal 1620 al 1535 a. C.). Continuando il percorso abbiamo visto la statua in diorite di re Ramesse II (1279-1213 a. C.) proveniente da Tebe e famosa per essere il ritratto più conosciuto e longevo del faraone egizio; poi la Sfinge in arenaria ritrovata a Karnak, la tomba di Maia ricostruita nel museo e poi ancora altre sfingi, sarcofagi, tavole d'offerta e soprattutto le statue monumentali che ritraggono alcuni dei più importanti faraoni e divinità egizie.
Terminata la visita siamo ritornati alla realtà dei giorni nostri con un ottimo pranzo a base di fritto misto alla piemontese, per poi proseguire con la visita del Museo dell'Automobile.
L'esposizione è stata rinnovata e dal 2011 è riaperta al pubblico offrendo più di 30 sale allestite con scenografie e installazioni dove le vetture sono esposte in bella mostra. La collezione comprende oltre 200 vetture più alcuni telai e circa una ventina di motori, ma soltanto 160 vetture sono visibili al pubblico, le altre sono conservate nel cosiddetto "Garage" ricavato nel piano interrato. Abbiamo ammirato automobili prodotte tra il 1769 ed il 1996; i modelli sono originali e distribuiti sui tre piani dell'edificio: su ogni piano la mostra è caratterizzata da una tematica:
- l'automobile ed il Novecento;
- l'uomo e l'automobile;
- l'automobile ed il design.

Le vetture sono di circa 80 marche diverse in rappresentanza di nove paesi (Italia, Belgio, Gran Bretagna, Germania, Paesi Bassi, Francia, Polonia, Spagna e Stati Uniti d'America).
Di notevole interesse sono la Ferrari F310 di Michael Schumacher del 1996 e la monoposto Alfa Romeo 179B famosa per aver dominato nel DTM (Campionato Tedesco Turismo) sin dal suo primo anno di partecipazione.
Il piano interrato ospita anche la scuola di restauro dove vengono restaurate le vetture per poi essere esposte. Abbiamo anche ammirato vetture che ci hanno ricordato la nostra infanzia come, per esempio, la 600 Multipla, auto da viaggio per moltissime famiglie, che ha creato il concetto di "monovolume".
All'uscita un tiepido sole primaverile ci ha accompagnati fino a casa.

SEZIONE DI TORINO

La Fiduciaria informa

di Caterina Scomazzon

Sabato 14 maggio 2016 la sezione di Torino ha organizzato il Telefonista Day: un pranzo presso la Bocciofila S.I.S di Parco Michelotti, ha offerto una bella occasione di incontro a tutte le telefoniste in pensione, mobilità o attualmente ancora in servizio.
I Seniores della Sezione di Torino si troveranno invece il 9 ottobre 2016 per visitare
uno scorcio della Valtellina e le sponde del lago di Como a Lecco, sulle tracce dei Promessi Sposi.
Il pranzo sarà presso l'azienda agrituristica "La Fiorida".
(Vedi programma a pag. 24)

Conoscere Torino

Borgo San Donato

di Carlo Chiavario

La zona a ovest della cinta muraria che dalla fondazione romana cingeva la città di Torino e che ora forma il borgo denominato San Donato, alla metà del XIV secolo era completamente coperta da appezzamenti agricoli. Esisteva però già un convento dei Padri Umiliati e un ospedale, il San Cristoforo, da loro retto; quando papa Pio V, il 7 febbraio 1571, sopprime l'ordine degli Umiliati, il convento e l'ospedale vengono concessi all'ordine degli Agostiniani.
Nella seconda metà del Quattrocento il borgo Colleasca continua ad essere prevalentemente agricolo, ma purtroppo è anche descritto come frequentato da malviventi e prostitute tanto da essere sconsigliato ai torinesi appartenenti alle famiglie per bene.
Un secolo dopo, nel 1536, durante le guerre combattute dalla Francia contro la Spagna, i francesi di Francesco I radono al suolo, per motivi strategici, tutte le costruzioni esistenti al di fuori delle mura, quindi anche i contadini della zona soffrono questa prevaricazione che purtroppo si ripercuoterà per anni su di loro prima di poter riprendere il normale andamento del lavoro redditizio. Intanto cominciano ad affacciarsi timidamente sulle strade del borgo le prime botteghe artigianali che avranno un nuovo impulso quando nel 1567 Emanuele Filiberto, dopo aver trasportato la capitale del Ducato da Chambery a Torino,

Corso Francia, villino Roby.

emette un decreto che impone la riduzione delle prese d'acqua che servono i fondi agricoli a monte della presa della Pellerina, per cui vengono maggiormente soddisfatte le esigenze delle imprese artigianali e dei mulini cittadini.
Nella zona esiste, secondo antichi documenti già dal 1500, il mulino del Martinetto che avrà una vita lunghissima anche se con successive modifiche strutturali; nel 1706, durante l'assedio, viene dotato di un presidio militare per difendere dai francesi il suo funzionamento e la via di accesso alla città usata per i rifornimenti di farina. I mulini, in quel tempo, sono quasi tutti di proprietà comunale, con uno speciale "*Regolamento per l'esercizio dei mulini*" che ne regolamenta le funzioni; sarà poi a metà dell'Ottocento che cominceranno ad essere concessi in affitto e poi ad essere venduti a società private.
Francesco Domenico Michelotti viene, nel 1765, incaricato dal re Carlo Emanuele III di effettuare un progetto di misurazione delle portate delle acque derivanti dalla Dora Riparia. Da questi studi eseguiti in un impianto costruito proprio nel-

Via Cibrario.

l'attuale Parco della Pellerina derivano poi le costruzioni dei vari canali che conducono le risorse idriche in città lungo diverse strade, (una delle quali è l'odierna via San Donato), per raggiungere piazza dello Statuto e poi diramarsi; questi canali sono stati in un secondo momento coperti però ancora nel 1896 alcuni tratti correvano allo scoperto.

Il borgo, come lo si intende adesso, comincia a prendere corpo nel primo Ottocento, però come isola staccata dal resto della città e tale rimarrà praticamente fino al momento della demolizione della Cittadella e la costruzione della piazza dello Statuto e cioè al 1864. Da allora Torino inizia la sua espansione urbanistica verso Rivoli e così San Donato viene ad assumere l'aspetto attuale anche se l'asse principale si è spostato, a parer mio, da via San Donato a via Cibrario.

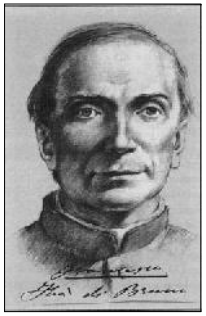
A metà Ottocento, quando inizia questo ampliamento di Torino, dietro le case prospettanti via San Donato esistono ancora grandi estensioni di prati e campi; poco a poco sorgono poi altri fabbricati e vengono aperte nuove strade e tra queste anche via Cibrario che viene ad assumere un aspetto più signorile di via San Donato. Mentre in questa tutte le case hanno al piano terreno negozi al servizio delle classi proletarie abitanti nella zona, nell'altra i fabbricati signorili firmati anche dai migliori architetti Liberty si alternano con altri portanti pochi eleganti negozi tanto da far definire la strada *la via d'ij sgnor*. In questo borgo esistono diverse costruzioni progettate proprio nel momento di maggior sviluppo del Liberty che coincide con lo sviluppo dello stesso borgo; troviamo infatti qui edifici di Fenoglio, Gribodo, Benazzo, architetti che hanno con le loro opere dato lustro alla città di Torino.

Ma, prima ancora che l'espansione urbanistica fosse così intensa, sono sorte nella zona delle istituzioni benefiche che hanno contribuito a lenire i dolori di parte della popolazione povera che in quegli anni del primo Ottocento vive dimessamente senza sussistenza in condizioni, in qualche caso veramente disumane. La Torino di quegli anni è appena uscita dalla dominazione francese che dal 1798 al 1814 ha dovuto subire. È vero che i francesi hanno portato la Libertà, ma ad un prezzo molto alto: le continue guerre hanno falciato tanti giovani chiamati a servire nell'esercito di Napoleone, le tasse sono state abbastanza pesanti e, soprattutto, la città si è impoverita tanto che, tra il popolo si borbotta: "*Liberté, Egalité, Fraternité, ij franseis an caròssa e noi a pé*".

Così in questa borgata fuori porta nascono ad opera di uomini dediti all'evangelico amore del prossimo opere di beneficenza che ancor oggi sono attive.

Sono tre gli uomini che mi permetto di citare, anche se sarebbero forse altri meritevoli di annotazione. Casimiro Sperino, medico, nel campo dell'oftalmologia e della dermosifilopatia si prodiga per aiutare i più derelitti aprendo nel 1838 nella sua abitazione un dispensario oftalmico e viene citato dal Bertolotti nella "Descrizione di Torino": "*I poveri afflitti da malattie d'occhi, che non possono essere ricoverati negli ospedali, trovano nel Dispensario gratuiti consigli, rimedi, e tutti i soccorsi dalla loro infermità richiesti. Quelli che sono nell'impossibilità di recarsi al Dispensario vengono visitati a domicilio*". Gaspare Saccarelli è un torinese di famiglia aristocratica ed agiata che viene ordinato sacerdote nel 1835 e si dedica subito alle opere di carità. In borgo San Donato acquista con denari suoi alcuni negozi che riunisce per istituire un oratorio-scuola per fanciulle povere che ricevono così alla domenica una istruzione elementare e trascorrono insieme qualche ora di svago lontano dal duro lavoro giornaliero. Sarà poi aperto, con la collaborazione della contessa di Santarosa vedova di Santorre, un Albergo di Virtù per dare alle giovani ospiti un alloggio, un vestito, un vitto adeguato oltre all'insegnamento di un mestiere; queste giovani saranno poi chiamate, per il colore del vestito, dai torinesi le *verdoline* e saranno ricordate perché seguivano oranti i funerali cittadini.

Stazione tramvie per Rivoli in corso Principe Oddone.



Francesco Faà di Bruno

Francesco Faà di Bruno è un nobile alessandrino destinato alla carriera militare che segue fino al termine della prima guerra d'indipendenza alla quale partecipa col grado di capitano di stato maggiore. Lascia poi la divisa, si laurea alla Sorbona, torna a Torino e, pur dedicandosi all'insegnamento della matematica all'Università, comincia a pensare di aiutare le fanciulle che sono a servizio nelle case dei ricchi torinesi e che, per qualche futile motivo vengono licenziate e si trovano così sulla strada. Fonda perciò la Pia Opera di Santa Zita (protettrice delle servette) con annessa lavanderia già munita di macchine a vapore da lui progettate, dove le ragazze possono imparare un mestiere che potrà poi renderle indipendenti. Fonderà anche un Ordine di Suore Minime del Santo Suffragio e diventerà lui stesso sacerdote in età avanzata.

Il Borgo ha visto pure la nascita e lo sviluppo di imprese industriali nel campo dolciario. Non si può dimenticare che Pierre Paul Caffarel nel 1826 viene a Torino dalla nativa Val Pellice e acquista in borgo San Donato una delle numerose concerie esistenti, ma non per darsi alla concia delle pelli, a lui proprio ostica, ma per trasformarla in una cioccolateria, una fabbrica di cioccolato, di moda nella città sabauda già fin dal '600. Impianta un laboratorio dotato di moderne macchine che permettono di produrre fino a 320 kg. di cioccolato al giorno. La Caffarel si unisce in seguito alla Prochet ed è proprio Michele Prochet che nel 1852 inventa il "*Gianduiotto*", il cioccolatino di cacao miscelato con le pregiate nocciole piemontesi finemente macinate.

Altra ditta dolciaria che si installa a poca distanza dalla Caffarel verso la fine dell'800 è la Talmone, nata nel 1850 in via Artisti. Nel 1929 lascia il borgo per aprire uno stabilimento sulla odierna piazza Massaua e a dar vita unendosi con altre aziende dolciarie alla Venchi-Unica. Anche la Leone, fabbrica di pastiglie e caramelle, per 80 anni ha avuto la sua sede in corso Regina Margherita pur essendo nata nel 1857 ad Alba e poi trasferitasi a Torino in corso Vittorio Emanuele.

Non solo i dolciumi hanno avuto nel XIX secolo una particolare attenzione in San Donato, pure la birra italiana nasce qui. Veramente nasce in via della Consolata ad opera di Giacomo Bosio che però sente la necessità di ampliare i locali e si sposta in corso principe Oddone dove il figlio Edoardo ed il nipote Simeone Caratsch daranno poi vita alla Bosio & Caratsch nel 1870. E proprio in via San Donato, nel 1862, Carlo Metzger apre un'altra fabbrica di birra torinese.

Ma non si può parlare di borgo San Donato senza citare un luogo divenuto sacro per i torinesi e cioè il "poligono di tiro del Martinetto". Viene inaugurato nel 1883, ma diviene tristemente famoso perché, durante il periodo della repubblica di Salò, è stato prescelto per le esecuzioni degli antifascisti. Qui sono caduti sotto il piombo nazi-fascista 59 partigiani, condannati dopo un sommario giudizio di un tribunale speciale. Da ricordare che qui sono stati fucilati gli appartenenti al primo Comitato di Liberazione Nazionale presieduto dal gen. Giuseppe Perotti.gli altri sette suoi compagni di sventura sono: il capitano Franco Balbis, Quinto Bevilacqua, Paolo Braccini, Giulio Biglieri, Eusebio Giambone, Massimo Montano, ma anche dieci partigiani fucilati per rappresaglia dopo l'attentato ad un reparto di soldati tedeschi, tre dei quali rimasti feriti.

Dopo la guerra che ha causato pure in questo borgo devastazioni per i bombardamenti aerei e, come già citato, lutti a causa delle azioni di guerriglia nel periodo '43/ 45, la vita ha ricominciato col fervore dei secoli precedenti, si è ricostruito quel che era andato distrutto e gli abitanti sono tornati a sorridere e a guardare fiduciosi verso un futuro sempre migliore.

IL TESTIMONE 81

percorsi in Valle d'Aosta

Brusson

Questa rubrica vuole far conoscere i paesi della Valle d'Aosta, anche i meno noti, cercando di destare interesse, attenzione e, soprattutto, curiosità e desiderio di venire a visitarli.

di Luciana Béthaz

Brusson si trova a metà della Valle d'Ayas ed ha una superficie di circa 55 kmq. Confina a nord con Ayas, ad ovest con St.Vincent e la Valtournenche, a sud con Challand S.Anselme e ad est con la Valle di Gressoney. Lo dividono da questi comuni imponenti montagne tra cui la Punta Guà, la catena dello Zerbion, la Becca Torché, il Monte Fogel e il Monte Taf. Il paesaggio risulta molto vario: pianure, valloni, colline, altipiani, alte cime, grandi boschi, pascoli e terreni coltivati. La parte occidentale è in gran parte occupata da foreste mentre l'area situata sulla sinistra orografica è la più abitata. Il suo toponimo deriva dalle caratteristiche della vegetazione, bruscia cioè cespuglio.
In questo territorio furono presenti sia i Salassi che i Romani attratti dalla presenza in loco di giacimenti auriferi. La miniera d'oro di Ciamusera occupa una vasta zona sulla sinistra orografica della Valle a sud di Brusson. Si è estratto oro nativo, tipologia aurifera assai rara in Italia, soprattutto negli anni 1900-1915. Dal giugno 2015 la miniera è aperta al pubblico con visite guidate. Questo territorio appartenne fin dall'Alto Medioevo e per vari secoli all'Abbazia di San Maurizio d'Agauno nel Vallese diventando, fin dal 1263, feudo "di Graines" della potente famiglia degli Challant; durò fino al 1782 anno in cui i monaci cedettero il dominio al patrimonio reale. Il castello, detto appunto di Graines, fu per molti anni il fulcro giurisdizionale di questo territorio. Sorge sulla sommità di un colle in un sito circondato da alte pareti rocciose: è una tipica struttura difensiva e ancora oggi si possono osservare l'alta torre merlata, la cappella e una cinta muraria che racchiude un ampio spazio privo di edifici. Tra i nobili di Challant, il conte Francesco ebbe un ruolo importante per Brusson riconfermando le franchigie risalenti al XIV secolo; altra figura di rilievo fu la figlia di questi, Caterina che, insieme a Pietro d'Introd, per affermare il suo potere, coinvolse il paese nella lotta contro i parenti e il duca di Savoia; vennero eseguite per l'occasione, opere di fortificazione del Castello come l'antiporta e la merlatura delle mura. L'aspetto suggestivo e misterioso del Castello, che pare inespugnabile nella sua posizione di difesa naturale dominante l'orlo di un precipizio, ha sempre colpito la fantasia popolare, tanto da far nascere varie leggende.
L'ultimo discendente morì nel 1802 e il Castello passò al Comune dietro pagamento di 18.000 lire.
Negli anni della Resistenza, Brusson fu sede di una delle prime formazioni partigiane nate in Valle d'Aosta. Particolarmente attivo nella lotta contro il regime fascista fu un gruppo della frazione Arcésaz costituito in origine da una settantina di persone affiancate da una ventina di inglesi che lottarono per contrastare il presidio fascista situato a Brusson.

Nella strada che sale al Colle che mette in comunicazione Brusson con la Valle di Gressoney, sono visibili tracce di trinceramenti militari situati a 1815 m di altitudine con un'ampia visuale che fu sfruttata in passato dagli abitanti per inviare segnali col fuoco, visibili immediatamente dalla torre di Verres e dalla Testa di Comagna: questo sistema di segnalazione era stato ideato nel 1560 per difendersi dagli abitanti di Macugnaga.
In questa zona si trovano diversi laghi tra cui il lago Battaglia costituito da due bacini collegati tra loro da uno stretto braccio di acqua, poi ancora il lago Brinquez. A 1720 m di quota si può ammirare una cascata con un salto di 50 metri. Una frazione interessante è Vollon centro turistico di soggiorno, con i suoi "*rascards*", abitazioni tipiche delle zone montane. Caratteristica del Comune è la "*Maison du sel*" (Casa del sale) del XVII secolo; è una stazione di doganieri, chiamati "*soldats du sel*" che dovevano controllare i traffici degli abitanti locali con i popoli d'Oltralpe.
Oltre alla Parrocchiale che risale al VI secolo, numerose sono le cappelle, tra queste quella di San Sebastiano che conserva al suo interno un gruppo ligneo della Sepoltura di Gesù risalente al XVI secolo. Poi ricordiamo la Cappella di San Valentino con un altare in pietra a forma di tempietto con colonne tortili del XVII secolo. Al centro dell'altare si trovava una statua cinquecentesca raffigurante San Germano in abiti pontificali e un bambino morto ai suoi piedi; tale statua era stata trafugata e attualmente si trova al Tiroler Landesmuseum di Innsbruck.
Brusson è una delle località turistiche più conosciute della regione. È rinomata soprattutto per le piste adatte allo sci nordico. Ogni anno a gennaio si disputa la competizione internazionale di sci di fondo denominata Coppa Consiglio Valle. A luglio c'è una singolare gara, quella dei balconi fioriti. A settembre si svolge la tradizionale "*Battaille des Reines*" battaglia tra mucche per selezionare la Regina che andrà alle finali ad Aosta nel mese di ottobre.

LA GROLLA DELL'AMICIZIA

Preparate il caffè, rigorosamente con la moka. Tagliate le scorze agli agrumi (ovviamente sono consigliati quelli da agricoltura biologica) e fate a pezzetti la mela. Sistemate la grappa il ginepro, le scorze e la mela in un pentolino di coccio (altrimenti brucia!) e fate scaldare senza bollire. Versate il caffè nella grolla, aggiungete lo zucchero e la grappa aromatizzata filtrata. Spolverate con lo zucchero il bordo della grolla portate in tavola, mescolate artisticamente e date fuoco con un fiammifero lungo. La fiamma deve durare solo il tempo di dire "Ohhh" poi spegnetela con il coperchio e bevete!

cultura
arte
tradizioni
storia
attualità

Monticello d'Alba

riscoprire

il Piemonte

Roero: terra di vino e di castelli

di Alberto Bonino

Il Roero è un territorio collinare alla sinistra del Tanaro, racchiuso grosso modo nel quadrilatero compreso tra i comuni di Bra, Sommariva Bosco, Alba e Govone; la sua altitudine mediamente sta tra i 300 e 400 metri, la sua superficie è di oltre 400 kmq ed ha ventiquattro comuni (23 in provincia di Cuneo ed uno in provincia di Asti). Il territorio assunse il nome da una antica famiglia nobiliare che ne aveva la "signoria". Dal decimo secolo, con le varie investiture imperiali, esso fu teatro di lotte tra i feudatari per il possesso dei territori. Il vescovo di Asti, proprietario di molte abbazie, nel XII e XIII secolo riuscì ad estendervi i suoi domini. I castelli, i resti delle rocche fortificate da poderose mura, le torri medioevali di avvistamento sono testimonianze di quel periodo.
Gli itinerari consigliati partono da Bra per arrivare ad Alba, attraverso Pocapaglia, dove il castello, dalle belle porte scolpite, è un rifacimento settecentesco di un'antica rocca, al massiccio e pittoresco castello di Monticello, corredato da due torri, a Corneliano, fino a Sommariva Perno dove, nel castello di Mirafiori trasformato in palazzina di caccia, Vittorio Emanuele II incontrava Cavour (ma anche la Bela Rosin…). Il percorso prosegue per Baldissero, Monteu Roero dove, nell'imponente castello costruito attorno all'anno 1000, pare sia stato ospitato Federico Barbarossa, poi Montà d'Alba, Canale con il castello del Malabaila, Vezza, Castellinaldo, Magliano Alfieri con la seicentesca Residenza, Govone, dove il castello

Castello di Sommariva Perno, Guarene, Castello reale di Govone.

barocco fu parzialmente opera del Guarini; infine, prima di giungere ad Alba, Guarene con lo splendido castello barocco ornato da giardini all'italiana.
I versanti collinari si suddividono tra le viti e il bosco; in passato, nelle aree di pianura, molti paesi avevano sviluppato una frutticoltura estesa con varie specialità, in prevalenza pesche e pere. Sulle colline ancora oggi il paesaggio viticolo è formato da tanti piccoli vigneti dalle geometrie più strane, determinate dall'esposizione dei terreni. E' un magico scenario di vita rurale, poeticamente narrata da poeti e scrittori. Confesso che quando arrivo ansimante in cima ad una collina con lo sguardo che spazia all' orizzonte, sono rapito da tanta bellezza e serenità. I rintocchi di una campana in lontananza portata dall'alito del vento mi destano tanta emozione. Camminare sui crinali tra i filari delle vigne di arneis con i grappoli dell'uva che si indorano al sole, accompagnato dal canto delle cicale, mi cattura e mi riconsegna tra i filari in una notte di luna piena.
Chiedo scusa per le mie divagazioni e ritorno sul territorio. Il nebbiolo, vitigno alla base della produzione del famoso DOCG Rocro, che si produce in diciannove comuni di questa terra, l'Arneis, da cui il Roero Arneis, la Favorita, e il tradizionale Barbera sono i vini di queste generose terre, che l'operosità dei contadini ci consegna.

Il Palio del Brentau di Acqui Terme

di Luigi Ferrando

Le sorgenti termali acquesi, sia quella della fontana detta "La Bollente" che sgorga a 75 gradi nella omonima piazza, sia quelle un po' meno calde che danno vita alle antiche terme, risalgono da tempi immemori, attraverso fenditure della crosta terrestre da grandi profondità, facendo della bella cittadina termale un punto di richiamo per pratiche salutari e turistiche.
Già tra il secondo ed il primo secolo avanti Cristo, esisteva questo centro urbano denominato Aquae Statiellae, in omaggio ai proprietari dell'epoca appartenenti alla tribù degli Statielli.
Nel tardo Medioevo, la città si consegnò al marchese GuglielmoVII del Monferrato, entrando a far parte di quel territorio, il "Monferrato", successivamente amministrato dagli eredi Aleramici, i Paleologi, e di quel territorio, fa tuttora parte.
Acqui Terme è oggi una simpatica cittadina che ben sa amalgamare l'attività termale con eventi di richiamo turistico-culturale, sfruttando la posizione panoramica eccellente ai piedi dell'Appennino Ligure.
Fra gli eventi culturali di grande importanza vi sono il Premio Letterario "Acqui Storia" e la biennale internazionale per l'incisione. Ma la vita della cittadina termale è scandita anche da ricorrenti feste popolari: San Guido a Luglio, Notti Bianche su varie tematiche nel periodo estivo, Festa di Santa Caterina a novembre, Festa delle feste nel secondo fine settimana di Settembre, che propone anche giochi popolari di sapore medievale.
Fra queste ricorrenze ludiche, di sapore antico, segnalo il "Palio del Brentau" una giostra, per giovani forzuti, di grande richiamo. Quello del Brentau è un mestiere nato al di fuori di ogni professione, perché soltanto ad Acqui poteva essere esercitato per la presenza di acqua calda, dono fornito dalla imprevedibile natura.
Il Brentau con la sua "Brenta", un contenitore in lamiera zincata, portava 50 litri di acqua calda sulle spalle che consegnava alle case private che ne facevano richiesta. Era un mestiere e nel contempo un servizio a favore di chi, quando non esisteva il boiler domiciliare, poteva godere di questo elemento, l'acqua calda, oggi per noi essenziale.
Le Brente, a forma di cono rovesciato, con un chiodo che segnalava il livello del contenuto, sono ormai diventate pezzi d'antiquariato e le due sopravvissute vengono rispolverate, ogni anno, per effettuare il Palio nel ricordo degli storici Brentau fra i quali spiccava il nome dell'unica donna, Luisa.
La gara consiste nel percorrere un tracciato predisposto nel minore tempo possibile. I vincitori sono quasi sempre locali tanto che, quando nel 2012 vinse un novese, tal Beppe Ricagno che portò la sua Brenta impiegando, sul percorso tracciato, ben 3 minuti, 3 secondi, 74 centesimi, la notizia occupò le prime pagine dei media locali.
Queste tradizioni di sapore passatista si fondono con le più moderne trovate, a dimostrazione di quanto in questa nostra epoca confusa, ognuno cerchi se stesso fra passato e presente, forse per dare un senso al proprio futuro.
Acqui di tutto ciò brilla e si alimenta confermando il suo titolo di perla dell'alessandrino.

al centro de il TESTIMONE

anno 24 - n. 81 giugno 2016 Seniores Telecom Alatel - Piemonte e Valle d'Aosta

Soci notizie

a cura di Daniele Curtetto

Comunichiamo i nominativi dei nuovi Soci iscritti all'Alatel nel periodo dal 01.03.2016 al 31.05.2016
A tutti il nostro benvenuto!

In servizio

Sezione di Novara-Verbano Cusio Ossola
Meduri Mirella

Sezione di Torino
Bordignon Silvia
Kanneworff Marco

In pensione

Sezione di Alessandria
Bertini Franca
Toriggia Pietro

Sezione di Cuneo
Bertagna Frida
Cappanera Sergio
Tonello Michelangelo

Sezione di Novara-Verbano Cusio Ossola
Fenini Renato

Sezione di Torino
Aragno Agnese
Baratta Silvia
Bellocchio Alfio
Borello Maria Teresa
Colosio Edoardo Domenico
Curino Nicoletta
De Santis Michele
Dimopoli Angela
Granà Moschetti Graziella
Lo Russo Mario
Magrini Carla Maria
Mancin Edoardo
Maniscalco Mariella
Martinelli Faure Rolland Marzia
Odetto Gabriella
Palese Rosa Maria
Ragazzoni Angela
Ronco Malabaila Sandra
Tiozzo Riccardo
Zanetti Costantina

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito la nostra Associazione. Partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di: Dario Telloli *della Sezione di Aosta*; Dario Guala, Raffaele Pastorino, Luigi Pupillo, Romano Anselma, Francesco Brizio, Giuseppe Giobergia, Romano Icardi, Ugo Milano *della Sezione di Biella-Vercelli*; Mario Rinaldi *della Sezione di Cuneo*; Lorenzo Cignetti, Sarina Cuscona Gobetti, Olga Durando Stanzione, Silvio Faure Rolland, Pier Giorgio Pasino, Jole Ricagno Vicino, Luciana Rolfo, Maria Sarasso Terreno, Guglielmo Stemberger *della Sezione di Torino*.

Preghiamo i Fiduciari di Sezione ed i Soci, a conoscenza di notizie di interesse comune, di comunicarle direttamente a Seniores Telecom Alatel Piemonte e Valle d'Aosta, utilizzando i numeri verdi:

800.805.031 - 800.012.777 (solo da telefono fisso)
oppure il fax **011 487.382** e-mail **alatelpv.regione@gmail.com**

Informazione

Il Marketing Consumer TIM ci segnala che la configurazione TIM SMART, secondo il Regolatorio, ha funzione di sperimentazione per i dipendenti Telecom in servizio; pertanto i Soci ALATEL se chiedono di passare dalle vecchie promozioni alla nuova TIM SMART, pur se tecnicamente possibile, **non hanno garantita l'applicazione del nuovo listino TIM SMART** per noi,
Il passaggio sarà a rischio e pericolo del"Associato ALATEL e pertanto, in sintesi, **con Promozione attiva, non variare la configurazione in atto** perché non sono possibili ricuperi di sconti persi sulla nuova TIM SMART.

Quanti siamo

Soci Ordinari in pensione: *2.302*

Soci Ordinari in servizio: *295*

Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail): *2.119*

Soci che fruiscono di agevolazione telefonica: *1.560*

Data di rilevazione: 30 maggio 2016. Fonte SIALTEL

ELENCO SANTE MESSE PER I COLLEGHI DEFUNTI

Sezione di Alessandria

DATA	GIORNO	ORA	CITTA'	CHIESA
5 novembre	Sabato	17,00	Novi Ligure	Chiesa del Sacro Cuore
12 novembre	Sabato	17,30	Casale Monferrato	Chiesa di Sant' Antonio Abate
19 novembre	Sabato	18,30	Alessandria	Chiesa di S.Pio V

Sezione di Biella-Vercelli

DATA	GIORNO	ORA	CITTA'	CHIESA
11 novembre	Venerdì	18,00	Biella	Parrocchia di San Biagio
3 dicembre	Sabato	18,30	Vercelli	Duomo

Sezione di Cuneo

DATA	GIORNO	ORA	CITTA'	CHIESA	INDIRIZZO	ZONE
20 dicembre	Martedì	9,00	Savigliano	San Filippo	via Tapparelli	Bra Fossano Savigliano
20 dicembre	Martedì	16,30	Saluzzo	San Bernardino	via San Bernardino, 9	Saluzzo
21 dicembre	Mercoledì	18,00	Alba	Duomo	piazza Risorgimento	Alba Canale Cortemilia
22 dicembre	Giovedì	18,15	Mondovì	Sacro Cuore	piazza Monteregale	Ceva Dogliani Mondovì
23 dicembre	Venerdì	18,00	Cuneo	Sacro Cuore	corso Nizza	Cuneo

Ricorda che...

MANIFESTAZIONI

per tutte le Sezioni

Vedere quanto indicato su queste pagine per ciascun evento alla voce "modalità" rivolgendosi al proprio Fiduciario o al Presidio per Torino, tramite i telefoni riportati, per le iscrizioni, il ritiro dei programmi completi o altre informazioni.

pagamenti

Il pagamento dovrà essere effettuato dopo la conferma della effettuazione della gita o del viaggio, mediante versamenti a Seniores Telecom-Alatel Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta:

- sul c/c postale **n. 18645101**
- con bonifico bancario IntesaSanpaolo IBAN: **IT56 G033 5901 6001 0000 0117 057**
- direttamente al Fiduciario

notizie generali

✓ **Non raggiungendo il numero minimo di partecipanti**, Seniores Telecom-Alatel si riserva di sopprimere la manifestazione e/o di confermarla aumentando le quote individuali. In ogni caso i partecipanti saranno tempestivamente avvisati.

✓ **Variazioni potrebbero subire** per motivi organizzativi gli orari indicati, le date di effettuazione, il luogo di partenza, i prezzi praticati, che saranno tempestivamente comunicate ai Soci al momento dell'iscrizione alla iniziativa.

✓ **Nessuna responsabilità** sarà a carico di Seniores Telecom-Alatel, per qualsiasi danno, a persone o cose, che possa verificarsi nel corso dell'iniziativa.

✓ **Aggregati:** è necessario, al fine di salvaguardare l'Associazione da ogni problema di natura fiscale, che gli aggregati risultino iscritti all'Anla. Pertanto la quota di partecipazione è comprensiva della quota annuale di 20,00 euro.

Sezione di Alessandria

PRANZO SOCIALE PASSEGGIANDO PER TORINO

Sabato 8 ottobre

Iscrizioni: entro venerdì 9 settembre

MODALITÀ rivolgersi al Fiduciario ai numeri 335 1303476 - 0142 63180.

QUOTE Soci e familiari conviventi **€ 58,00** - aggregati **€ 80,00**

programma

In mattinata visita alla splendida seicentesca Villa della Regina, per secoli residenza di molte sovrane sabaude. Al termine, passeggiata guidata per il centro storico (da Piazza Castello a Piazza Carignano); seguirà il trasferimento a Baldissero Torinese per il pranzo a base di piatti tipici fra i quali il Fritto Misto alla Piemontese.

Nel corso del rientro, sosta alla Basilica di Superga per visitare il complesso barocco progettato dall'architetto Filippo Juvarra.

Sezione di Alessandria

PRANZO DI FINE ANNO CON AUGURI

Sabato 17 dicembre

Iscrizioni: entro Venerdì 2 dicembre

MODALITÀ rivolgersi al Fiduciario ai numeri 335 1303476 - 0142 63180.

QUOTE Soci **€ 20,00** familiari ed aggregati **€ 30,00** da corrispondersi in loco

programma

Presso il Ristorante Orazio di Lu Monferrato con menù scelto per la stagione; sorteggio opere artistiche dei nostri soci-artisti, brindisi augurali.

Sezione di Torino

VALTELLINA E LAGO DI LECCO

Domenica 9 ottobre

Iscrizioni: entro sabato 1° ottobre

MODALITÀ Per la partecipazione all'incontro conviviale i soci potranno telefonare direttamente alla Sezione Alatel di Torino di via Ardigò 13/A ai numeri 011/5726147 e 011/5726795 dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

I soci potranno, in alternativa, anche effettuare la prenotazione sul sito www.alatel.it, accedere alla sede regionale del Piemonte e Valle d'Aosta – Cultura e Turismo – scegliere la manifestazione di interesse e procedere alla prenotazione on line utilizzando il modulo visualizzato, (Chi è impossibilitato ad accedere ad internet potrà rivolgersi al proprio Fiduciario che immetterà per conto del Socio tutti i dati in procedura).

QUOTE Soci e Familiari **€ 35,00** - aggregati **€ 65,00**

programma

Ore 7.00 Ritrovo dei signori partecipanti in corso Trapani angolo corso Rosselli (lato parco Ruffini)
7.20 corso Vercelli, Mc Donald
7.45 casello autostradale Chivasso Centro
8.00 casello autostradale Santhià
8.20 casello autostradale Novara Est

Sistemazione su autobus Gran Turismo riservato e partenza per Lecco. Arrivo a Lecco. Incontro con la guida per la visita della città. Al termine della visita trasferimento a Mantello per il pranzo presso l'Azienda agrituristica "La Fiorida" con tipico menù valtellinese: Al termine del pranzo, visita guidata dell'azienda agrituristica, con possibilità di acquistare i prodotti di fattoria, e successiva sistemazione su autobus Gran Turismo riservato e rientro in serata presso le località di partenza.

un Socio alla volta...

di Enzo Cotto

Sin dall'inizio del colloquio con il collega Luigi Monticone - torinese, classe 1931, in pensione dal novembre 1985 - emergono la sua personalità, caratterizzata da una partecipazione appassionata fatta di amore per le cose concrete, tipica di una certa "piemontesità" oggi non più facilmente reperibile e la sua capacità di esporre in modo accurato e fluente le vicende aziendali vissute.

Luigi Monticone, al centro, con il gruppo disegnatori.

Conseguito il diploma di geometra, viene assunto nel 1950 - appena diciannovenne - presso la Linea Reti della Direzione torinese TIMO (Telefoni Italia Medio Orientale) con la qualifica di disegnatore. Inizia tale attività presso la storica sede del palazzo dei telefoni di via Meucci, dando prova di buona capacità professionale nell'utilizzo del tecnigrafo e stringendo nel contempo una solida amicizia con alcuni colleghi; ricorda con piacere quel periodo aziendale del primo dopoguerra, molto vivace e ricco di iniziative culturali quali, ad esempio, attività musicali e teatrali a cui partecipa attivamente in prima persona. Appassionato fotografo, collabora altresì all'allestimento di alcune copertine del notiziario aziendale "Selezionando TIMO".

Alla metà degli anni 50 si iscrive al Sindacato UILTE, ricoprendo per circa un decennio all'interno della Sezione torinese vari incarichi.

Sempre nell'ambito dell'attività specifica di disegnatore, cura la parte cartografica concernente la stesura dei progetti di rete relativi all'Emilia e alla città di Bologna in particolare (gli ultimi anni di guerra infatti avevano inferto danni gravissimi alle strutture telefoniche di quelle zone, teatro di pesanti e distruttive azioni belliche).

All'inizio degli anni sessanta opera nell' unità organizzativa "Avanzamento lavori e dati di consistenza rete" per le Marche, l'Umbria e la città di Pescara; dal 1964 inizia la collaborazione con l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (ASST) per quanto attiene i collegamenti dei Posti Telefonici Pubblici situati in piccoli centri isolati, nel quadro dell'impegnativo progetto della neonata SIP, relativo all' estensione capillare delle reti telefoniche sull'intero territorio nazionale.

Nel 1966 viene trasferito temporaneamente per motivi organizzativi presso la sede di Bologna, e rientra a Torino dopo circa 8 mesi: da quella data i rapporti con i funzionari dell'ASST nonché la relativa messa a verbale dei singoli lavori di rete riguarderanno specificatamente l'ambito della Direzione Regionale Piemonte e Lombardia, in coerenza con il nuovo assetto telefonico nazionale conseguente alla fusione per incorporazione delle precedenti Concessionarie, varato nel 1964.

Con la progressiva diminuzione degli impegni con ASST per i collegamenti delle frazioni, il geometra Monticone si occupa della gestione della schede tecniche riguardanti la fornitura dei vari elementi di rete occorrenti per la progettazione dell'occupazione spazi nelle nuove centrali elettroniche nonché degli eventuali ampliamenti relativi a quelle esistenti; in questa attività è coadiuvato in particolare da due colleghe del Settore che ricorda con affetto per la loro disponibilità e precisione e che intende menzionare: Lucia Pessione (purtroppo scomparsa da qualche anno) e Franca Cioci.

L'ultima mansione prima del pensionamento, avvenuto nel novembre del 1985, ha riguardato l'allestimento dei prezziari dei lavori civili attinenti alla rete (analisi tempi e costi relativi agli scavi nonché alla posa delle tubazioni e ai ripristini stradali effettuati dalla imprese specializzate). Come risulta evidente dalla puntuale e appassionata elencazione delle attività svolte nel corso della propria attività lavorativa, emergono quelle doti personali rilevate sin dal primo impatto con il nostro collega Luigi: grande disponibilità e amore per il lavoro concreto eseguito con passione e impegno.

Nella vita privata, che rievoca con altrettanto entusiasmo, il Nostro è felicemente sposato da ben 52 anni con la signora Renata, anch'essa ex-collega, che ha prestato servizio in Azienda nello stesso Settore Reti della TIMO in cui operava il marito, fino alla nascita del loro unico figlio Enrico, avvenuta nel 1965; attualmente entrambi si godono il loro nipotino Matteo, che è già in età scolare, nel solco di una vita serena e ricca di piacevoli ricordi.

incontri - opinioni - esperienze - proposte

verso nuovi stili di vita

Anima da quando

di Luigi Gallero Alloero

Nel numero scorso abbiamo fatto alcune ipotesi sull'anima e sull'evoluzione che essa subisce in concomitanza al procedere della vita di ogni singolo individuo; ora affrontiamo un quesito, che avevamo già introdotto nell'articolo "*Gli albori della vita e la sua evoluzione*" pubblicato sul numero 75 della nostra rivista, che si riferisce invece alla specie umana nel suo complesso: "*da quando, nel corso dell'evoluzione della specie, l'uomo è divenuto una creatura dotata di spiritualità ed ha quindi acquisito un'anima del tipo che le religioni ritengono degna dell'eternità?*".

L'ipotesi più realistica sul "come" sia avvenuta questa trasformazione starebbe nel ritenere che questo evento sia conseguente all'evoluzione della specie umana e cioè che anche l'anima abbia subito un processo evolutivo attraverso le varie fasi di sviluppo. Si tratta di un'ipotesi coerente anche con la nascita e lo sviluppo dell'anima nel singolo individuo e che sembra rientrare nella modalità progettuale di tutte le specie da parte del Creatore.

Per il credente però, il problema nell'accettare questa teoria sta nel fatto che essa non sembra in accordo con il principio dell'immortalità dell'anima. Dato che i tempi dell'evoluzione non si contano in ore ma in millenni, o addirittura in milioni di anni, ammesso, per esempio, che l'anima dell'uomo di 30 mila anni fa fosse già degna dell'immortalità, esiste tutta la fascia evolutiva precedente che si sviluppa attraverso milioni di anni in cui non si capisce bene quale possa essere stato il destino delle forme, dapprima primordiali e poi sempre più evolute delle anime dei nostri progenitori. Non ci è dato sapere quale fosse la spiritualità dell'australopiteco risalente a circa 350 milioni di anni fa o del più recente homo erectus di un milione di anni fa, ma sembrerebbe abbastanza evidente che fossero più simili ad animali che all'uomo moderno. Per contro, da quando la storia è stata scritta, non si rilevano differenze sostanziali circa la capacità di pensare e di rivolgersi al soprannaturale tra gli uomini delle varie epoche e l'uomo moderno, salvo naturalmente quanto riferibile alla cultura.

Per evitare di pensare ad un "salto" nell'evoluzione, dovremmo ritenere che le anime di qualsiasi creatura, anche di struttura molto semplice, ma dotata di vita, siano destinate all'eternità. Questa ipotesi, anche se interessante, è contemplata da qualche religione orientale, ma non penso sia accettabile dalla maggior parte dei credenti occidentali.

È necessario allora formulare un'ipotesi, in parte coerente con quella creazionistica, pensando che, in un determinato momento, ci sia stata una discontinuità nell'evoluzione delle caratteristiche vitali dell'ominide: un momento in cui queste si sono trasformate in anima destinata ad uno sviluppo di tipo razionale/spirituale facendo sì che l'ominide diventasse uomo. Questo potrebbe essere stato il momento della creazione dell'uomo il cui corpo sarebbe quindi frutto di un'evoluzione di milioni di anni, mentre l'anima sarebbe stata trasformata per effetto di questa discontinuità da sensitiva a razionale-spirituale e resa degna dell'eternità.

Questa discontinuità si aggiunge ad altre nella storia della nostra esistenza; le altre sono: la genesi dell'universo, la comparsa della vita sulla terra ed il passaggio dai primordiali organismi monocellulari ad organismi multicellulari. Si tratta di eventi che il credente ritiene opera del Creatore e che l'ateo ritiene pura casualità; io propendo per la prima ipotesi, ma senza il supporto di prove scientifiche.

A questo punto, ritengo opportuno abbinare i discorsi su questo argomento con quelli relativi ad un altro, anche se, a prima vista, sembrerebbero del tutto indipendenti. Si tratta del come è stato configurato il "Dio" adorato dalle varie religioni del passato. Di norma queste hanno avuto la tendenza ad "umanizzare" il loro Dio o i loro Dei. Cioè sembra che nessuna di esse sia arrivata a pensare che il Dio, creatore dell'universo, debba essere un'entità profondamente diversa dalle creature terrestri; ciò dipende forse dal fatto che, quando sono nate le religioni, il concetto di "universo" era ben diverso da quello attuale; si sono sempre rivolte a Dei quasi sempre antropomorfi che avevano poteri ben diversi dall'uomo comune, ma che davano l'impressione di essere solamente "*gli inquilini del piano di sopra*" anche perché spesso entravano in relazione con gli umani.

A fronte di questa considerazione ed osservando, presso le diverse etnie, la molteplicità degli dei, ognuno con caratteristiche ed immagine diversa dagli altri, dovremmo razionalmente concludere che i teologi ed i sacerdoti che hanno pontificato in ogni parte del mondo hanno sempre raccontato un mucchio di leggende fantastiche, senza alcun fondamento. Pensiamo agli Dei dell'antico Egitto, a quelli della religione greca e romana, alla Trimurti indiana, agli Dei nordici come Wotan, Odino, al serpente piumato delle popolazioni dell'America precolombiana e innumerevoli altre ancora. Ma anche quanto riportato nell'Antico Testamento, se venisse interpretato alla lettera, potrebbe non avere un valore sostanzialmente diverso da quello attribuito alle altre religioni poiché il Dio che lo ispira – giusto, ma irascibile e vendicativo, ben diverso da quello che ispira il Nuovo Testamento[1] – si rapporterebbe più volte direttamente con gli uomini invitandoli anche a "*non avere altri dei all'infuori di me*".

È una considerazione da cui si riporta l'impressione sconfortante che gran parte delle religioni sia stata basata sulla capacità di imbonire i fedeli, magari spaventandoli con creature orribili e fantastiche o invogliandoli prospettando loro luoghi di delizie soavi da abitare dopo la vita terrena. Non c'è da stupirsi che coloro che in un certo momento

(1) La differenza tra il Dio descritto dall'Antico Testamento e quello dei Vangeli sta anche nel fatto che in questi ultimi non si parla di un Dio che si "rivela"all'uomo, ma (mi sembra nel Vangelo di S. Giovanni) si parla di un Dio talmente grande e misterioso che l'uomo non riesce a descrivere.

della loro vita hanno constatato quale mucchio di vuote fantasie siano le religioni, abbiano persino dubitato dell'esistenza di Dio.
Per cercare di trovare qualche spiegazione che faccia un po' di luce sui due argomenti di cui stiamo parlando, potremmo ricondurci ad una strana teoria che afferma che la terra sarebbe stata visitata in epoca preistorica da creature evolute. Questa teoria, sulla quale sono stati pubblicati molti testi di vari autori, tra cui "Guerre atomiche al tempo degli Dei" di Zecharias Sitchin di cui qualche anno fa abbiamo pubblicato la recensione, ipotizzano che il nostro pianeta sia stato visitato, in epoca preistorica, da una civiltà extraterrestre che avrebbe, attraverso mutazioni genetiche sulla scimmia, o magari sull'ominide, dato origine all'uomo ed avrebbe contribuito a far sviluppare varie civiltà in alcune parti della terra. Questi alieni sarebbero stati considerati degli dei e conseguentemente avrebbero dato origine alle varie religioni nel mondo.
Naturalmente il credente può obiettare che se considerassimo vera questa storia, dovremmo considerare questi visitatori come creature di Dio e il problema si sposterebbe soltanto … in altra sede; comunque mi pare che si tratti di una teoria alla quale è assai difficile dare credito in quanto sembra che non vi sia alcuna prova sicura e tangibile, sotto forma di reperti, che il nostro pianeta sia mai stato visitato da alieni.
Andando un po', come suol dirsi, "a ruota libera", proviamo a passare dalla fantascienza alla fantareligione. Per esempio, potremmo pensare che i visitatori fossero creature con poteri sovrumani inviate da Dio con lo scopo di completare il progetto dell'uomo e di catalizzare lo sviluppo delle civiltà presso varie etnie. Queste creature, dotate di poteri straordinari, potrebbero essere state scambiate dai nostri progenitori come Dei, adorate e glorificate. E forse le stesse creature, dimostrando una certa immodestia, lo hanno lasciato credere in modo che attorno a loro si sviluppassero non solo le civiltà ma anche le religioni.
Se questa teoria fosse giusta, Il Dio che ha ispirato le vicende dell'Antico Testamento, potrebbe essere Jahvè, un inviato dall'Onnipotente, scambiato erroneamente come il vero unico Dio. Si spiegherebbero certe apparizioni, certi interventi diretti sugli uomini; magari si potrebbe anche accettare l'intervento per fermare la mano di Abramo che stava compiendo l'estremo sacrificio del figlio, la consegna delle tavole a Mosè e via di seguito. Si potrebbe anche spiegare il primo comandamento "non avrai altro Dio all'infuori di me"; questo perché, probabilmente, tra i vari semidei c'era qualche forma di rivalità, una rivalità tra religioni che abbiamo ereditato fino ai giorni nostri.
Naturalmente sto ragionando su ipotesi che "non stanno né in cielo né in terra"e va considerato anche che, nell'introdurle, ho parlato di fantascienza e di fantareligione, ma è mai possibile che nei miti, nei testi sacri, non vi sia la benché minima traccia di verità storica? Sembra incredibile ma, come abbiamo detto, la teoria della "visitazione", oltre a restituire un po'di credibilità alle leggende narrate dalle varie religioni, potrebbe giustificare la discontinuità nell'evoluzione; credo che un esperto di genetica possa trovare una logica nell'evento di Adamo ed Eva, intendendo Adamo come il primo risultato della mutazione genetica ed Eva come il prodotto, non ovviamente della sua costola, ma del suo DNA.
L'ipotesi di cui abbiamo parlato non intacca l'immagine dell'unico Dio creatore, anzi per i cristiani, se credono che sia stata possibile l'incarnazione della divinità nella figura di Gesù Cristo, non è detto che questo evento non si sia anche verificato in altri tempi e modi.
Ma di questi possibili esseri sovrumani le religioni non hanno mai parlato. Mai nessuno ha fatto alcun cenno a questa sorta di semidei, nessun manoscritto li ha mai citati: tutti hanno sempre parlato del loro Dio, dall'aspetto spesso umano, ma talvolta mostruoso, ma sempre e solo del loro Dio, non preoccupandosi minimamente del fatto che i vicini avessero un Dio diverso.
E se qualcuno si fosse sbagliato?

Disagio giovanile

di Alberto Bonino

È molto diffusa tra i giovani la preoccupante incertezza del loro futuro e della possibilità di trovare un lavoro che possa assicurare loro la possibilità di formarsi una famiglia. Le piccole imprese e i laboratori artigianali (quelli che esistono ancora), soffocati da una tassazione eccessiva, non assumono giovani, l'apprendistato, principale veicolo di formazione e introduzione al lavoro, è quasi inesistente. Le grandi aziende industriali che in passato hanno assunto molti lavoratori, oggi non reggono alla crisi di un mercato in mano ad attività finanziarie speculative; solo il settore commerciale, le cooperative sociali e le aree amministrative pubbliche, offrono possibilità di lavoro. In questo contesto i giovani sono preda della pubblicità, di modelli di vita consumistici fuori dalle loro possibilità economiche.
La carenza di lavoro per i giovani è, nel nostro Paese, endemica, risale a molti decenni indietro quando l'attività artigianale fu soffocata ed assorbita dalle grandi aziende che avevano bisogno di molta manodopera da utilizzare nelle catene di montaggio. In quel periodo ho conosciuto valenti artigiani del settore mobiliere che avevano rinunciato alla loro professionalità acquisita in molti anni di lavoro, per andare alla Fiat a fare imballaggi, attratti da un posto sicuro e da una maggiore remunerazione. Il tessuto sociale era stravolto dalla industrializzazione massiccia; attorno ai grandi complessi nascevano aree urbane molto estese con pochi servizi, la grande urbanizzazione aveva prodotto un impoverimento dei rapporti interpersonali. I giovani hanno subito il maggior danno: la scuola, impreparata alla nuova realtà sociale, aveva fallito nella formazione professionale e civile, la contestazione era divenuta il modello aggregante dei giovani, i genitori, impegnati nei ritmi sempre più stressanti imposti dalle grandi aziende, dedicavano poco tempo ai figli; la loro assenza incideva pesantemente nella loro educazione e formazione, i rapporti familiari che poggiavano sui valori consolidati da una cultura tradizionale erano andati in crisi.
E' di quel periodo la poesia che un giovane aveva scritto sul muro di un vecchio vespasiano nel giardino di fronte all'ospedale Martini; l'avevo trascritta e la riporto in fondo all'articolo (ho ripensato molto a quel giovane).
In questi ultimi anni, per effetto della globalizzazione, molte nostre grandi aziende, attratte dal solo profitto, hanno trasferito le loro attività in altri Paesi riducendo o licenziando tutti i dipendenti. Questa desolante situazione si è notevolmente aggravata: oggi molti giovani scoraggiati non cercano più un lavoro. E' impressionante vedere la moltitudine di giovani, attratti da una pubblicità consumistica, che giornalmente vanno nei centri commerciali come Le Gru di Grugliasco, che non esito a definire "il paese dei balocchi", un punto di incontro e di evasione per molti di loro.

Fino in fondo

Mamma
lasciami andare
non ho nulla da perdere,
so che il mondo
è illusione
e un'ancora sicura
è il tuo amore.

Vorrei in te
trovare il mio porto,
ma naufragare nel dolore
è il mio destino
e tu non lo fermerai.

osservatorio

La sezione di Aosta ha recentemente organizzato una domenica pomeriggio a teatro: noleggiato un pullman, in trentacinque si sono recati ad Ivrea per assistere alla commedia messa in scena dal gruppo teatrale Volti Anonimi di Torino. Lo spettacolo è stato molto apprezzato ed applaudito.
Con l'occasione, dato che gli attori sono in parte ex colleghi Telecom, pubblichiamo una breve nota per presentare a tutti i nostri Soci il Gruppo teatrale.

Volti Anonimi di Torino

di Giuliana Perrucca

Il Gruppo Teatrale Volti Anonimi di Torino ha già recitato in passato per i soci Alatel, pertanto è probabile che alcuni tra i nostri lettori abbiano assistito a qualche loro rappresentazione.
È una Compagnia a livello amatoriale i cui membri sono per lo più ex dipendenti Telecom: alcuni recitano con entusiasmo da 35 anni, altri si sono aggiunti successivamente ed hanno unito la loro freschezza alla tenacia e passione dei veterani.
La peculiarità del gruppo sta nel saper mescolare nei dialoghi di scena la lingua piemontese e quella italiana con un preciso obiettivo: avvicinare al Teatro dialettale chiunque sia radicato nel tessuto sociale locale e, nel contempo, custodire la memoria di un patrimonio storico piemontese, divulgandone i suoni, i costumi e le tradizioni anche fuori dall'ambito regionale.
La Compagnia ha partecipato a numerose rassegne esibendosi in molti teatri di Torino, di Cuneo allo storico Teatro Toselli, in moltissimi centri della regione Piemonte, della Valle d'Aosta, della Lombardia, del Veneto e della Toscana ottenendo numerosi riconoscimenti e premi. Nel 2015 il Gruppo è approdato per la prima volta in Liguria esibendosi anche al famoso Teatro Ariston di Sanremo.
Io lo seguo da qualche anno ed ho accompagnato alle loro recite diversi amici, sia di Bolzano che della Sicilia: si sono sempre molto divertiti alle battute di una comicità leggera, mai volgare, basata su equivoci alla Feydeau. Ho anche convinto a venire a teatro un'amica che ha perso il marito da alcuni mesi soltanto, nella speranza che qualche sana risata l'avrebbe distratta, per vedere il loro ultimo lavoro che si intitola "Luigi Provvidenza l'addetto alla partenza". Voi cosa avreste dedotto dal titolo? La sottoscritta, forse con troppa leggerezza, aveva pensato ad un capostazione ... Invece no! Luigi Provvidenza è il titolare della ITUD che da quattro generazioni è la "Impresa Trasporti Ultimo Domicilio". Immaginate il mio imbarazzo dopo qualche battuta, quando abbiamo compreso di che cosa avremmo riso!
La storia si svolge in un ridente paesino della provincia torinese dove il clima salubre delle vicine montagne favorisce la buona salute e la prolificazione degli abitanti. Questa situazione ostacola la temuta "attività" di Luigi Provvidenza della quale però, come egli stesso sottolinea, "nessuno può fare senza".
Fortunatamente l'alternarsi di vari personaggi che danno origine a situazioni a volte divertenti, a volte tragicomiche e la bravura degli interpreti, hanno strappato al numeroso pubblico ed anche a noi parecchie risate.
Non potendo citare tutti i validissimi componenti del Gruppo, faccio sinceri complimenti al presidente dr. Roberto Bottino; ogni anno riscontro miglioramenti!
Auguri e a presto rivederci!

osservatorio

dei Soci per i Soci

libri

a cura di Luigi Gallero Alloero

ZIGMUNT BAUMAN
STANISLAW OBIREK
CONVERSAZIONI SU DIO E L'UOMO
Ed. Laterza
pagg. 171

Zigmunt Bauman, pensatore e saggista assai noto, e Stanislaw Obirek, ex gesuita, professore presso l'università di Varsavia ed esperto di religioni e culture, si incontrano per affrontare una serie di temi tra i più interessanti e complessi della nostra cultura.
Gli autori, che si dichiarano agnostici, iniziano il loro discorso toccando vari temi quali il confronto tra monoteismo e politeismo, il concetto di verità, il rapporto descritto dalla Bibbia tra il creatore e l'uomo. "*L'invito rivolto da Dio all'uomo perché prenda parte al compimento dell'opera della creazione, ossia della moralizzazione del mondo, si esprime nel dono della libertà di scelta – con tutto il beneficio e tutte le sue trappole*".
I due scrittori passano poi all'esame del problema della convivenza delle varie religioni nel mondo, dell'integralismo, delle fonti della speranza, della speranza dei credenti contrapposta al realismo degli atei. Nel discorso si inserisce un vivo apprezzamento per le idee espresse dal cardinal Martini, un personaggio che, pur ricoprendo una carica assai importante nell'ambito della struttura del cattolicesimo, non ha mai rinunciato ad esprimere le sue opinioni personali. Ne avevamo parlato diffusamente in passato nella recensione del suo libro "Conversazioni notturne a Gerusalemme".
Dopo una serie di considerazioni relative al rapporto ottimale tra gli uomini, gli autori tornano al discorso sulle religioni ponendo l'accento sulle differenze storiche che hanno diviso così profondamente i cattolici dagli ebrei. Il discorso si conclude con l'invito alle Chiese in conflitto ad accogliere il principio che partendo dalla convinzione che Dio sia uno, non sia impossibile immaginarlo e adorarlo in modi diversi.
Un libro denso di pensieri profondi che offre molti spunti per pensare; non ritengo che questo sia un testo adatto a tutti, tanto meno a coloro che cercano delle risposte che, su questi argomenti, nessuno potrà mai dare e che gli autori dichiaratamente non danno. Comunque per coloro che hanno il gusto per i ragionamenti sottili, che amano la discussione per tentare di portare alla luce verità che spesso non sono alla nostra portata, può essere una lettura interessante e formativa.

osservatorio

Tradizioni Cucina in famiglia

Dolcetti al cioccolato

di Tilde Barone

Recentemente mi è capitato di offrire ai colleghi della nostra Redazione un piccolo vassoio di questi dolcetti che hanno riportato un discreto successo, forse perché a metà mattinata si sente vagamente l'esigenza di uno spuntino. Di qui la richiesta unanime della ricetta. Ho pensato che potrebbe interessare anche ai nostri lettori che ci seguono con simpatia ed amicizia perché tutti , non nascondiamocelo, prima o poi abbiamo bisogno anche di queste coccole

Far sciogliere a bagnomaria 180 gr. di cioccolato fondente ridotto a pezzetti, insieme a 50 gr. di burro e lasciarlo raffreddare. Montare due uova con 150 gr. di zucchero, fino ad ottenere un composto chiaro e cremoso, al quale si unirà il cioccolato fuso che nel frattempo si è raffreddato ma non completamente; aggiungere 180 gr. di farina, setacciata insieme ad un cucchiaino di lievito per dolci, e amalgamare bene mescolando dall'alto verso il basso fino ad ottenere un impasto morbido ed omogeneo che dovrà riposare in frigorifero per almeno un'ora per potersi solidificare. Formare con le mani delle palline grandi come una noce e passarle nello zucchero al velo, prima di disporle sulla placca del forno. Cuocere in forno preriscaldato a 180° per 10 minuti. La prescrizione del tempo deve ritenersi categorica anche se al momento di sfornare i pasticcini saranno ancora un po' morbidi… raffreddandosi acquisteranno la dovuta consistenza.

MONDO D'OGGI

di Irma Viassone

LESSICO 2016

La prima parola importata che compare nei miei ricordi è "*ok*". Ci fu regalata dagli americani dopo lo sbarco in Sicilia nel '43 e piacque subito: breve, concisa, aveva un significato positivo; insomma coincideva col nostro "si" ma con un profumo americano e, a noi che tentavamo di riprendere il cammino su un cumulo di macerie, pareva un primo passo verso il benessere e la modernità che quel popolo rappresentava. La adottammo subito insieme al gesto che la indicava.

Da allora molte sono state le espressioni inglesi che, piano piano, iniziarono a far parte del nostro linguaggio, associate a nuove abitudini di vita che ci venivano rapidamente trasmesse dal cinema e dalla televisione. Ballavamo gli *slow*, il *boogie woogie*, il *rock and roll* e il *twist* nei *dancing*, ascoltavamo il *jazz* e i *blues*; i caffè cambiarono le loro insegne in "*Bar*"; la moda si tradusse in *fashion* e diventarono *trendy* il *baby doll* e i *jeans* (che allora chiamavamo *blue jeans* ed erano esclusivamente di colore blu); nel nostro *make-up* comparvero il *fard* e l'*eyeliner*.

Queste novità aggiungevano gioia alla nostra ritrovata voglia di vivere, ci sentivamo più integrati in un mondo che si allargava e cambiava velocemente e, mentre le lezioni televisive del maestro Alberto Manzi (ve lo ricordate "Non è mai troppo tardi"?) insegnavano l'italiano ad alcuni di noi che avevano parlato solo sempre il dialetto, questa seducente moda americana ci permise di imparare anche un po' di inglese.

Già, perché, in quei tempi, anche nelle scuole, la lingua straniera che ci proponevano era quasi esclusivamente il francese (almeno in Piemonte), forse per le nostre tradizioni sabaude o, forse (chissà…), per ragioni di vicinanza, visto che fino ad allora i viaggi sulle lunghe distanze non erano così frequenti e si facevano soprattutto per emigrare in cerca di lavoro.

Sta di fatto che, quando sulla scena comparvero i *Beatles*, noi fummo in grado non solo di apprezzare la loro splendida musica, ma anche di cantare le loro canzoni.

Tutto bene quindi: eravamo avviati verso l'acculturamento e il progresso.

Esplose finalmente anche il *boom* economico e, nell'illusione che il futuro ci avrebbe regalato sempre maggior benessere, ci lasciammo affascinare dal consumismo. Così, nell'intento di aumentare il *business*, la pubblicità ci indirizzò verso nuovi acquisti e nuovi stili di vita; e alla nostra generazione che ricordava ancora la fame dei tempi di guerra, vennero proposti alimenti rigorosamente *light* che compravamo nei *market* per poi rifarci intervallando la giornata con gli *snack*; inoltre, soprattutto i *teen-ager*, furono conquistati dai *fast-food* preferendoli ai ristoranti tradizionali.

Erano tempi "goduriosi" e ricchi di speranza ma, a pensarci ora, il risvolto negativo già si insinuava perché incominciammo a credere che tutto si potesse comprare.

Il *marketing* si attivò con offerte sempre più allettanti: prodotti *all inclusive*, oppure, a scelta, con gli *optional*; negli ultimi anni divenne di moda l'aggettivo *smart*: dall'auto al libretto di risparmio.

Piano piano il processo di globalizzazione contaminava il nostro modo di vivere e, conseguentemente, il nostro linguaggio.

Anche quando incominciammo ad avvicinarci ai più aggiornati strumenti tecnologici, in fondo ci sembrò normale che su argomenti di quel tipo ci intendessimo tutti in una sola lingua, ovviamente ancora l'inglese che era la più diffusa!

Si adeguarono pure le aziende che si avvalsero di nuovi vocaboli come *badge*, *card, target, budget, manager* … Già, i *manager*, ne esistono di tutti i tipi, ma se vuoi metterti in contatto con un'azienda ti risponde un *call center* a cui non puoi chiedere di parlare con un responsabile perché ti senti rispondere che "non esiste".

Recentemente, su un quotidiano, ho letto questa frase: - lui è il *project manager* di una *start up* che ha inventato la *jungle jacket* che migliora la vita dei *bikers*; il *social media manager* … - E qui mi sono rifiutata di proseguire. "Quel giorno più non vi leggemmo avante" avrebbe detto Dante (perdonatemi la citazione che, seppure poco appropriata, non so perché si è affacciata spontaneamente durante quella lettura).

Ora, io non dico che si debba parlare l'italiano del '300, ci mancherebbe; sono pienamente convinta della necessità che una lingua si evolva rendendo obsolete alcune espressioni ed arricchendosi di altre e accetto persino il linguaggio adottato per gli sms perché ha una sua motivazione.

La lingua è lo strumento che un popolo usa per rappresentare se stesso e indicare la sua identità culturale; nel tempo si modifica e si contamina col mutare di questi presupposti, ma questa omologazione totale e univoca mi pare eccessiva e non sempre giustificata. Ogni giorno, leggendo i giornali, scopro che qualche termine inglese ha sostituito il corrispondente italiano. Di questo passo, temo che fra qualche decennio la nostra sarà una lingua morta e l'Italia una colonia.

Nessuno pare voler contrastare questo processo, se non l'Accademia della Crusca che, solo in tempi abbastanza recenti, ha proposto di inserire nella Costituzione che l'italiano diventi la lingua ufficiale del nostro stato; ma finora questo passo non è stato fatto, seppure la sua ufficialità sia stata citata in alcune leggi della Repubblica Italiana.

Ma è una frase troppo difficile da scrivere e i politici, in circa 10 anni, non sono riusciti a mettersi d'accordo; anzi sembrano sempre più impegnati a rottamarla questa nostra lingua (ritenuta anche da tanti stranieri una delle più belle del mondo); e infatti hanno iniziato a declamare quotidianamente in inglese qualsiasi loro iniziativa, a cominciare dalla "*spending review*", resa indispensabile dall'innalzarsi dello *spread*, fino alle leggi più recenti. Così ci siamo ritrovati il *"jobs act*", la "*stepchild adoption*", il "*bail in*" e chissà quante altre ancora.

Proprio loro, i politici, che, rappresentando le istituzioni, dovrebbero, per primi, difendere la nostra identità.

Sarà per provincialismo, per asservimento culturale o semplicemente per non farci capire nulla?!

In questi ultimi anni abbiamo perso un mucchio di valori: lavoro, serietà, rigore, doveri, diritti, tradizioni e speranze.

Per favore lasciateci almeno la nostra lingua!

Previdenza

La Busta Arancione

di
Domenico Serena

L'INPS ha avviato la spedizione a 7 milioni di lavoratori non ancora forniti di PIN della tanto attesa busta arancione. Entro l'anno si dovrebbe completare l'operazione e per ultimi saranno anche interessati gli iscritti ai Fondi speciali quali i telefonici.

Di questa iniziativa si è fatto un gran parlare da alcuni mesi dopo vari rinvii negli anni trascorsi. Finalmente si è avviata in concreto l'operazione, ma nel contempo si sono scatenate polemiche a sostegno o di forte criticità circa la sua concretezza e attendibilità.
Erano anni che si tentava di dare un segnale in tal senso che risaliva, per la sua fase embrionale, al lontano 1989. Si sono presi ad esempio alcuni paesi europei che da vari anni si rapportano con i loro iscritti ai rispettivi sistemi previdenziali inviando costanti aggiornamenti sulla contribuzione versata e una raccordata stima della pensione presunta entro un ristretto numero di anni.
Con buste arancione, come la Svezia, bianche o gialle, con periodicità diverse a seconda dell'età degli assicurati, si è provveduto a documentare per prima cosa la contribuzione dei singoli assicurati in modo da consentire loro una tempestiva verifica e/o una conseguente iniziativa di correzione di dati errati o mancanti.
In Italia si è invece partiti alla grande e, anche a fronte di archivi tutt'altro che verificati e consolidati, si è indicato (nella lettera arancione) anche l'ipotesi di pensione che i nati negli anni 1980 potranno presumere di percepire attorno al 2056/58.
In un paese come il nostro, dove l'ipotesi di PIL rischia di cambiare 16 volte ogni anno e in qualche caso si hanno tre stime diverse in una settimana a seconda del ministro che parla e in base alle stime nazionali, europee o mondiali, come è pensabile dare dati, anche se solo orientativi a 40 anni di distanza ai giovani o medio giovani assicurati del 2016 con precari posti di lavoro, sottopagati, iscritti all'INPS con le formule più strane o addirittura sfruttati con il sistema dei vaucher frutto di norme che servono quasi esclusivamente per ridurre oneri ai datori di lavoro?
Visto che i potenti sistemi elettronici dell'INPS lo consentirebbero, forse sarebbe stato opportuno mettere in primis a disposizione di tutti gli iscritti alle numerose Gestioni dell'INPS, del pubblico impiego, dell'Enpals i dati risultanti nei rispettivi archivi. Comunicare nel contempo alle varie tipologie di assicurati le possibilità di utilizzo delle varie contribuzioni. Segnalare agli assicurati le tipologie di accredito dei contributi (reali o figurativi) che avvengono d'ufficio da parte dei rispettivi Enti, ovvero a domanda da parte degli assicurati.
Presumendo una necessità temporale di un paio di anni per fare quanto sopra, responsabilizzando al massimo gli assicurati, poi si sarebbe potuti partire con la busta arancione con maggior concretezza senza però andare avanti nel tempo con stime quarantennali fuori dalla realtà.
Si è partiti all'italiana, con tanta demagogia non senza le necessarie note allarmistiche che, approfondendo il problema previdenza, aveva come unico scopo il rilancio della problematica della previdenza complementare ancora molto sottovalutata nel nostro paese.
Anche su quest'ultimo versante che si ritiene molto importante e da incrementare, si sono avuti esempi di possibili avvii a coperture future di una seconda rendita partendo da cifre irrisorie che, con il tempo e l'inflazione al traguardo, forse permetterebbero un cappuccino ogni mattina.
La previdenza, le pensioni, le risorse che i settantenni, o gli ottantenni avranno necessità di avere attorno alla metà di questo secolo sono problemi seri che indubbiamente vanno affrontati subito e con la massima chiarezza. Le risorse vanno però trovate e messe subito a frutto senza consumarle ora per sostenere sprechi nei confronti di chi non ha contribuito per godere delle attuali rendite.
Anche chi sostiene che il forte flusso di immigrati attuali con il loro lavoro e i loro contributi salveranno le pensioni, non ci dice che le migliaia di famiglie che giungono in Italia oggi, per un quarto di secolo non genereranno flusso di contributi, ma certamente, da subito, oneri per asili, scuole, studi e …… poi, se lo troveranno, un po' di lavoro.
In tema di previdenza e assistenza in Italia è ora di affrontare il problema con la massima chiarezza, in tempi brevi, ma seriamente messi a fuoco e programmati.
Non si risolvono i problemi mandando in pensione qualche anno prima i più anziani indebitandoli con il sistema Renzi-Poletti. **Non si possono imporre penalizzazioni** al momento del pensionamento perché l'Europa ci guarda, osserva e controlla. **Non si possono tagliare le pensioni di reversibilità** dopo che l'assicurato ha versato (per legge) tutta la vita, il contributo IVS che significa *invalidità, vecchiaia e pensione agli eventuali superstiti*. **Non si possono chiedere (imporre) contributi di solidarietà** di varia tipologia senza prima guardarsi indietro e individuare i veri motivi del deficit previdenziale e/o assistenziale generato. da leggi, norme e convenienze politiche generali e di favore anche a livello industriale.
In conclusione, se alcuni possono pensare che chi scrive è contrario alla busta arancione, devo subito precisare che non è così. Conoscendo un pochino tutta una serie di problematiche INPS, dei suoi archivi, delle norme di legge che l'INPS è tenuto ad applicare, penso però che, senza tornare indietro sino ai tempi della "mutualità scolastica" di mussoliniana memoria di metà degli anni 1930, è ora che nel nostro paese si assumano iniziative previdenziali di ampio respiro e non con una visuale di pochi mesi con soluzioni più propagandistiche ed elettorali che di vero intervento a favore dei senza lavoro e senza pensione.

di Ellebi

IL TAPINO

Con il passare degli anni la lettura, come compagnia ed impiego del tempo, diventa sempre più importante, così, recentemente, ho avuto occasione di leggere l'ultimo libro del giornalista Federico Rampini:

Banche: possiamo fidarci? (Mondadori)

Il problema è chiaro: è più opportuno ignorare, **vivendo sereni**, oppure sapere e **dannarsi l'anima**? Non aspettatevi da me una risposta o una sintesi dell'interessante libro di Rampini. Al massimo vi posso confidare che cosa hanno suscitato in me queste angosciose e angoscianti domande.
Le banche che un tempo erano strutture nate per essere il tramite fra il capitale e l'economia - in parole povere, fra chi aveva risorse da imprestare e chi aveva capacità di utilizzarle per produrre beni - sono ormai state surclassate dalla FINANZA.
Per cercare d'intuire cos'è la finanza bisogna sapere che i sessantadue più ricchi miliardari del mondo possiedono oltre il cinquanta per cento della ricchezza di tutti i restanti **sette miliardi di persone** che abitano la Terra!
Grossolanamente, molto grossolanamente, la finanza è…. "**quella roba lì**". In sintesi, è la padrona di tutto: politica, commercio, banche, pace, guerra, economia, struttura sociale, informazione, cultura e, perché no, anche dei nostri sogni.
Alla luce dei problemi fra risparmiatori e banche, di cui tanto si è parlato ultimamente su giornali e telegiornali, mi torna alla mente un gioco che, forse, tutti abbiamo fatto da piccolissimi. Si chiamava **il gioco dell'asino che vola**.
L'adulto che ci intratteneva ci invitava ad alzare alta la mano ogni volta che egli pronunciava il nome di un animale effettivamente volante.
Invariabilmente- in questo consisteva i gioco- dopo una filza di nomi di animali realmente volanti, l'adulto diceva:" l'asino vola" e noi bimbi, ingenui, ci cascavamo alzando la mano e meritandoci cosi risate e prese in giro!
Bene, mi pare di aver capito che nel rapporto con le banche è bene tener presente che… **l'asino non vola!**
Qualunque cosa ci dicano, prima di alzare la mano, pensiamoci.

Il vostro Tapino

Ricordiamoci con le foto

1960. Corso Guardiafili.(foto Salati)

1992. L'ufficio "Amministrazione del personale" dell'Agenzia Torino Ovest. Da sinistra: (sedute) Maci, Tomaselli, Urban, Vercellino; (in piedi) Buonamore, Cambiano, Perrucca, Campisi, Merlo, Franco, Chianale, Garbin. Ha fotografato la collega signora Gabri.

di Giovanni Torasso

Riflessioni sulla visita ad Auschwitz-Birkenau

Ingresso al campo di Auschwitz.

Il giorno che aspettavo da tempo è arrivato. Sono a Cracovia in attesa del bus che mi porterà a visitare i campi di concentramento e sterminio di Auschwitz e Birkenau. Confesso che sono un po' emozionato. In questo momento, io che non sono Ebreo, mi sento come se lo fossi. Ho letto molti libri che parlavano di questi campi e delle cose tremende che succedevano. Mi sono fatto molte domande, soprattutto sul perché i nazisti si siano spinti oltre ogni limite, inconcepibile dalla mente umana. Chissà se questa visita mi fornirà delle risposte!
Il bus percorre una strada stretta e trafficata. Il viaggio dura poco più di un'ora. Chissà perché mi aspettavo una superstrada, forse per arrivare prima o per dare importanza al luogo che avrei raggiunto. Finalmente entriamo in un parcheggio e ci aggreghiamo al gruppo di italiani. Per inciso ci sono molti gruppi di lingua inglese e spagnoli ma di italiani ci siamo solo noi. Non voglio dilungarmi in una spiegazione di come erano formati i campi, della loro organizzazione e della vastità del complesso, il più grande realizzato dal nazismo, e delle torture e umiliazioni che si infliggevano ai reclusi, Ebrei e non. Fornisco solo due numeri: i nazisti addetti ai campi erano oltre 6 mila e le persone (ebrei, prigionieri di guerra, zingari e dissidenti) che morirono nelle camere a gas, giustiziati con le armi, oltre un milione, forse un milione e mezzo. Lo scrittore torinese Primo Levi, internato in questi campi, ha scritto numerosi libri – "Se questo è un uomo" il più famoso- che illustrano in modo dettagliato la vita e la morte che si perpetrava implacabilmente tutti i giorni durante i 5 anni di funzionamento della struttura di Auschwitz / Birkenau. In questi campi ha "prestato servizio" anche Josef Mengele, il medico nazista che utilizzava i prigionieri come cavie per esperimenti atroci.
Man mano che la visita e le spiegazioni procedono, l'emozione iniziale si trasforma in una strana sensazione di déjà-vu. Le spiegazioni sono standardizzate, le ricostruzioni dei fatti molto semplici. Il

Lapide commemorativa a Birkenau.

Il campo di Auschwitz..

Il vagone simbolo della deportazione.

Veduta del campo di Birkenau.

muro davanti al quale avvenivano le fucilazioni, la trave dove i prigionieri venivano impiccati, le rovine delle camere a gas fatte saltare dai tedeschi prima della fuga, tutto sembra ovattato e asettico.
Sicuramente una fase propedeutica di filmati d'epoca avrebbe contribuito a rendere la visita più mirata e avrebbe aiutato i visitatori meno informati e più giovani a prendere atto di cosa era realmente successo in quelle grigie costruzioni e baracche.
Ho provato a cercare il perché di questa anestesia emotiva:

- Sono passati 70 anni da quei fatti e forse il tempo sta cancellando ogni cosa.
- Non sono più visitabili i luoghi dove materialmente si uccideva (camere a gas, forni crematori).
- Sono ormai assuefatto all'orrore delle stragi terroristiche di bambini, di donne, di innocenti che si perpetuano.
- Voglio mettere da parte il passato perché oggi dobbiamo già difenderci da altre dittature sanguinarie
- Ho acquisito la piena consapevolezza di quello che è successo e il mio inconscio rifiuta questi orrori

Forse è un po' di tutto questo, ma mi rimane la profonda convinzione che è stato importante venire qui soprattutto per non dimenticare, per non dimenticare mai.
Il viaggio è finito e devo ancora dire ai lettori che Cracovia è una bellissima città con un centro storico da visitare in completo relax; i polacchi sono cortesi e ospitali, tutto è ordinato e pulito.
Posso finalmente tornare nel mio bel paese.
A proposito, nei giorni di assenza dall'Italia, mi sono mancati molto (non in ordine di importanza) i pettegolezzi politici, le malversazioni, le truffe, le mazzette, le rapine in villa, i suv, i pirati della strada, le rapine ai portavalori, i femminicidi, gli inquinatori, i piromani, i borseggiatori, i talk show, …

Ingresso al campo di Birkenau.

di Irma Viassone

1946. Il voto alle donne

È l'anno in cui le donne italiane votarono per la prima volta: il 10 marzo in alcune località dove si svolsero le amministrative e il 2 giugno in tutta Italia per il referendum monarchia-repubblica. Difficile immaginare oggi quale potesse essere il loro stato d'animo quando, per la prima volta, posero quel segno di matita sulla scheda elettorale. Orgoglio? Timore? Soddisfazione?

A mia madre, che apparteneva a quella generazione, non l'ho mai chiesto e di questo mi dispiaccio, come per tante altre domande mai fatte; ma quando lei mi parlava di quell'evento manteneva una certa sobrietà e si soffermava più sull'esito del referendum che sul fatto della sua partecipazione al voto. E neppure ho mai avuto occasione di sentire racconti emozionati da altre signore che vissero quel momento di iniziazione.

È ripensando a questi atteggiamenti che, nei giorni della ricorrenza dei 70 anni, mi è sorta la curiosità di dare risposta a qualche tardiva riflessione.
La partecipazione femminile per il referendum fu altissima: l'89,1% delle aventi diritto (che erano 14 milioni), come meritava una conquista tanto importante e così lungamente attesa.
Un cammino iniziato nel 1793, dopo la rivoluzione francese, con la "Dichiarazione dei diritti delle donne e delle cittadine" e che proseguì fortemente contrastato dagli uomini che detenevano il potere e che, diciamoci la verità, dell'emancipazione femminile hanno avuto sempre una grandissima paura. In Italia, penultimo fra gli stati europei a riconoscere il diritto di voto alle donne, i motivi addotti nel corso degli anni furono i più svariati e vergognosi: dalla "costumanza", alla necessità delle cure familiari; dall'instabilità emotiva femminile nei giorni del ciclo, all'inferiorità intellettuale della donna; ecc… ecc…
La rivendicazione sembrò vicina al successo nel 1919, dopo la prima guerra mondiale durante la quale le donne avevano già avuto modo di esercitarsi in ruoli non esclusivamente domestici; ma la fine anticipata della legislatura la bloccò nuovamente.
Infine, nel 1925 il fascismo "concesse" il voto amministrativo, che fu annullato pochi mesi dopo con la riforma podestariale.
E così, in un alternarsi di speranze e delusioni, si arrivò a quel 31 gennaio 1945 quando il "Suffragio Universale" aprì finalmente al mondo femminile la porta dei seggi e, successivamente, il 10 marzo 1946, rese possibile anche la loro eleggibilità.
Si era alla fine della seconda guerra mondiale e in quegli anni le donne avevano avuto ben altro di cui occuparsi. Durante il periodo bellico erano state chiamate a sostituire gli uomini in lavori a cui prima non avevano mai avuto accesso, e avevano dimostrato di saper "tirare avanti" da sole difendendo i loro figli e le loro case con prove di grande coraggio e fierezza.
Di conseguenza, queste donne, ormai abituate a gestire i fatti del vivere quotidiano in condizioni di estrema difficoltà e ad assumersi le grosse responsabilità che le situazioni e gli imprevisti, di volta in volta, avevano richiesto, quasi inconsapevol-

2 giugno 1946 - votazioni per il referendum su monarchia o repubblica

mente avevano anche acquisito quella dignità che il diritto al voto e poi all'eleggibilità riconoscevano loro ufficialmente.
Malgrado il risalto di tali prove, mi sfiora il pensiero che, all'epoca, quella conquista sia stata interpretata più come un dovere che come un diritto. Non esultarono e forse si sentirono anche un po' smarrite. Certamente, per molte, ci vollero alcuni anni di rodaggio prima che riuscissero a sottrarsi completamente all'influenza maschile e religiosa e, in un primo momento, solo quelle più impegnate politicamente seppero cogliere appieno l'importanza che tale vittoria comportava. Non poteva essere altrimenti, visto che, per molto tempo, esse avevano subìto discriminazioni di tutti i generi; basti ricordare che ancora nel 1956 la Corte di Cassazione si pronunciò in favore dello "jus corrigendi" che permetteva al marito di picchiare la moglie se lo scopo era quello di correggerla e che solo nel 1975 fu riconosciuta la parità giuridica dei coniugi e l'attribuzione della patria potestà ad entrambi; il matrimonio riparatore durò addirittura fino al 1981. Per non parlare di un passato appena un poco più lontano quando una donna, seppur maggiorenne, non poteva neppure disporre dei propri beni personali né accedere ad alcune professioni, soprattutto le più prestigiose. Che dire poi del delitto d'onore interpretato esclusivamente in favore dei maschi?
E ci stupiamo delle distorsioni di certe culture islamiche!!!
Ma non ho mai sentito un uomo chiedere scusa per tutto questo. O forse è accaduto e mi ero distratta un momento?! Le ricorrenti celebrazioni risuonano spesso di discorsi enfatici e solenni, come se l'uguaglianza di genere fosse ormai attuata. Non è così e, del resto, le donne e gli uomini non sono uguali; per fortuna nostra e della specie.
Però neppure una completa parità di trattamento è stata ancora raggiunta. Mi piacerebbe che non fossero necessarie le quote rosa per permettere uguali opportunità. Mi piacerebbe anche che le poche donne arrivate a posizioni di responsabilità, nelle quali hanno confermato la loro assoluta adeguatezza al "benfare", non avessero, talvolta, anche dimostrato altrettanta capacità nel malaffare (a ratifica della parità). Peccato! Occasioni mancate! Mi piacerebbe soprattutto che donne e uomini acquisissero singolarmente maggior autostima ed esibissero meno arroganza nel difendere le loro posizioni. Un giusto equilibrio renderebbe certamente più felice la convivenza fra i due sessi.
Con questo augurio termino la carrellata dei miei pensieri che mi hanno portata, me ne rendo conto, sul sentiero dell'utopia.

Sezione di Novara VCO

Un premio ad un nostro Socio

Giorgio Mottini, Socio della nostra Sezione, è stato festeggiato, in occasione del 50° anniversario di appartenenza alla F.I.G.C. - settore arbitrale - a Novarello presso il centro sportivo del Novara calcio. L'evento si è svolto durante il raduno Regionale degli Arbitri della categoria eccellenza, il giorno 9 gennaio 2016, alla presenza delle massime autorità del settore regionale e di alcuni funzionari nazionali.
La Redazione si congratula.

1946 - le donne votano

Gabbiano

di Alberto Bonino

Come gabbiano
volo e sono felice
tra le braccia del vento;
accarezzo le onde,
in esse mi tuffo
e poi salgo
nell'azzurro cielo,
libero senza confini.
Volerò
su questo mare dove,
per fuggire dalle catene,
molti bambini
cedono le lacrime
e si spengono.